



La politica al servizio del bene comune

di Mauro Fantini

La politica è servizio per il bene comune ed è un impegno nobile ed esigente.

Ha a che fare con il potere e il suo ruolo viene esercitato attraverso questo strumento specifico.

Purtroppo questo principio viene spesso ignorato nella pratica, spingendo noi tutti alla perdita di fiducia nel concetto di bene comune, con conseguente declino dello spirito di solidarietà, cemento che unisce gli individui di una società.

(Continua a pagina 2)

"Quasi tutti gli uomini vivono, fisicamente, intellettualmente o moralmente, entro il cerchio d'una parte assai ristretta del loro essere potenziale. Fanno uso d'una piccolissima porzione della loro coscienza possibile ed in generale delle loro risorse spirituali, più o meno come un uomo che contraesse l'abitudine di usare e muovere, del suo intero organismo, soltanto il dito mignolo. Situazioni d'emergenza e crisi ci dimostrano che possediamo risorse vitali assai superiori a quanto supponessimo".

(William James)

Auguriamo a tutti di scoprire e usare le proprie "risorse vitali" nella quotidianità. Auguri a tutti.

Sommario

3. Terza Pagina: Senz'offesa - **4. Fatti e misfatti:** Notizie da Palagano e dintorni - **13. Solidarietà:** Famiglie accoglienti in emergenza - **14. Res publica:** Viaggio fra gli enti di secondo grado del territorio: Comunità Montana Modena Ovest - **17. Scuola:** Pianeta adolescenza: a noi la parola; La palaganeide vista da noi (canto quarto) - **22. La buca delle lettere** - **26. Personaggi:** Un personaggio post-rinascimentale dei nostri monti: l'eroe garibaldino Giuseppe Zanotti - **25. Val Dragone:** L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra (decima parte); Il Calvario; Il "ratto di Pianorso" - **30. Memorie:** L'epica battaglia della Tridentina per conquistare Nikolayewka - **34. Il Cantastorie:** La pittrice di Ahn-Go-Thà - **35. Poesia:** La ballata della valle (nona parte) - **32. Riflessioni :** Le cose della vita

La politica al servizio del bene comune

Tre consigli a chi pratica la politica per riavvicinare la gente a questa antica e nobile arte.

Il linguaggio.

Le parole devono essere semplici e chiare.

Al di là delle apparenze i politici devono essere accessibili, vicini ai problemi reali, capaci di ascolto e di dialogo con tutti.

La credibilità.

Non cercare solo di occupare i posti di potere per mantenerli possibilmente fino alla pensione.

C'è uno stile di vita e di governo che la gente sa riconoscere e che ama: è fatto di parole chiare, di modi semplici, di uomini e donne che, prima di essere "politici", sono persone coerenti e credibili, capaci di rientrare, una volta assolto il mandato, nella vita di tutti i giorni.

Il servizio.

Per troppi il potere - o l'illusione del potere - è il fine e non il mezzo attraverso cui esercitare la propria attività.

Per troppi "un pugno di dollari" è più importante della propria coscienza.

Questo avviene in tutte le professioni, ma questo non può avvenire negli amministratori e governanti i quali devono essere sempre in grado di trasmettere valori.

A loro viene chiesto, più che agli altri, di saper rinunciare al "pugno di dollari".

Un grazie di cuore a tutti i lettori che rispondendo all'appello pubblicato nello scorso numero hanno dato una boccata di ossigeno alle nostre casse. Riusciamo così a pubblicare questo numero e anche il prossimo. Grazie a tutti. Continuate così...

L'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Montefiorino-Palagano (CAB 66871 - ABI 05188).

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Tiratura: 1350 copie

Distribuzione gratuita

Dicembre 2006

Num. 27 - Anno IX

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621

Fax: 0536/970576

Redazione:

Davide Bettuzzi,
Gabriele Monti, Bruno Ricchi.

Hanno collaborato:

Alunni della scuola media di Palagano,
Anna Molinari, Monica Bertugli,
Silvano Braglia, Aldo Corti,
Stefano Corti, Mauro Fantini,
Andrea Ferrarini, Eligio Fiorenzi,
Riccardo Iaccheri,
Aldo Magnoni, Chiara Ricchi,
Famiglie delle Case della Carità.

AVAP: permetteteci una riflessione

Nei mesi di settembre e ottobre 2006 l'AVAP ha organizzato alcuni incontri per informare i cittadini sulle difficoltà che l'associazione sta passando, soprattutto a causa del basso numero di volontari attualmente in servizio. Ci è tornato alla memoria un articolo, pubblicato sul numero di luglio del 2001 de la Luna nuova, in cui si affrontavano gli stessi argomenti, articolo che a sua volta si richiamava ad un editoriale de "la Luna nel pozzo" di alcuni anni prima; dunque di questi argomenti si parla già da qualche tempo.

Pensiamo che il punto centrale del problema sia il fatto che i volontari AVAP si trovano a dover affrontare e gestire anche le situazioni di emergenza-urgenza.

In effetti bisogna considerare che questo tipo di volontariato è peculiare; senza nulla togliere agli altri settori del variegato mondo del volontariato, quello della "pubblica assistenza" è un'attività di altissimo valore, che richiede impegno e preparazione continua oltre a comportare una certa responsabilità.

E qui siamo al punto: la responsabilità personale. Abbiamo usato a proposito questa parola perchè, parlando con alcuni volontari ed ex-volontari (che non "hanno trovato scuse per uscire dall'AVAP"), emerge che è proprio il timore, o la consapevolezza, di non possedere pienamente le capacità necessarie ad assolvere un compito così importante e delicato che induce molti a rinunciare. Nell'ultimo incontro è stato detto che in tutta la provincia l'emergenza-urgenza è gestita soprattutto da volontari, che i corsi a cui partecipano sono altamente qualificati e riconosciuti, che "se non ci pensano i volontari non ci pensa nessuno", perchè l'azienda USL non ha a disposizione infermieri e fondi, che da quando c'è l'AVAP a Palagano non si sono mai avute denunce... Tutto vero. Ed è pure necessario ed inevitabile fare i conti con questa realtà.

A questo punto vorremmo solamente, senza alcun intento polemico o critico, ma solo ed esclusivamente con spirito di onestà e di collaborazione, proporre alcuni spunti di riflessione che potrebbero essere utili (chi scrive è da sempre volontario in diversi settori e crede fortemente in questa meravigliosa risorsa). Riteniamo che oggi (diciamo oggi perchè obiettivamente negli ultimi anni le cose sono cambiate in modo sostanziale) la gestione dell'emergenza-urgenza (quelle situazioni, cioè, in cui c'è un pericolo serio per la salute o per la vita) debba essere fatta da professionisti; se ci pensiamo un po' siamo passati da una sorta di "taxi sanitario" dei primi anni (dove i pazienti venivano caricati in ambulanza e semplicemente portati al più presto in ospedale), ad ambulanze dotate di attrezzature medicali avanzate; alla elaborazione di procedure e protocolli d'intervento (in continua evoluzione) che hanno soppiantato il primitivo modo di agire basato essenzialmente su poche nozioni di base, sul buon senso, e sull'assunto che "l'importante era non fare danni"; alla possibilità, anche per il personale infermieristico, di usare farmaci. In sintesi: oggi è anche necessario sapere e potere fare.

La nostra situazione poi è resa più difficile dalla distanza dagli ospedali. E' vero che nella maggioranza dei casi urgenti si ha a disposizione l'elisoccorso, oppure l'intervento rapido degli infermieri da Montefiorino, ma è pur vero che si possono creare situazioni in cui un equipaggio di volontari, che è comunque stato abilitato all'emergenza-urgenza, si trovi a gestire situazioni critiche autonomamente.

Vorremmo portare quindi l'attenzione su due punti che consideriamo fondamentali:

1. in situazioni di emergenza-urgenza è necessario fornire un'assistenza sanitaria qualificata a tutti i cittadini;

2. bisogna permettere ai volontari di continuare ad esercitare il proprio prezioso servizio con serenità.

Suggeriamo alcune soluzioni, certamente non esaustive, ma che possono servire come argomento di riflessione:

1. organizzare equipaggi misti volontario-infermiere, come già avviene il sabato e la domenica;

2. considerare le esperienze di altre realtà, ad esempio Pievepelago, dove le situazioni di emergenza-urgenza sono gestite dai volontari assieme ai medici di famiglia all'interno di uno specifico progetto;

3. si potrebbe anche pensare a volontari adeguatamente addestrati e periodicamente aggiornati (necessità per chi non pratica queste attività per mestiere e soprattutto nei nostri posti dove gli interventi sono pochi e si rischia di perdere le capacità acquisite in un corso).

Sono questi alcuni spunti di riflessione che potrebbero servire come base di discussione per giungere ad una soluzione ottimale e soddisfacente per tutti in modo tale da offrire un servizio con le caratteristiche della professionalità in serenità e sicurezza.

Boccassuolo: "Gli antichi mestieri"

Chi fosse capitato sabato 19 agosto a Boccassuolo, avrebbe avuto l'impressione di essere ritornato indietro nel tempo di almeno 50 anni.

Una grande trebbiatrice azionata mediante un sistema di cinghie, da una macchina a vapore, era la prima "cosa" che attirava l'attenzione, anche per il fracasso che faceva... eppoi una pira di legna da cui saliva un fumo acre che riempiva l'aria (la carbonara per produrre il carbone), gli scalpellini che lavoravano la pietra, le donne che lavavano i panni alla fontana usando come detersivo la cenere e l'acqua calda, uomini che mungevano a mano le mucche, che impagliavano sedie, donne che ricamavano il proprio corredo, come



usava una volta quando ci si preparava al matrimonio: insomma sembrava di essere capitati in un altro mondo.

Ed in effetti era un altro mondo, un mondo ormai scomparso, che rimane solamente nella memoria di coloro che hanno praticato quelle attività e faticato con quei rudimentali strumenti; ora questo mondo è stato sostituito dalle moderne tecnologie, ma la sua rievocazione ha voluto essere una celebrazione delle usanze e dell'identità storica di quell'epoca.

Tutto il paese di Boccassuolo, come è sua abitudine, ha contribuito alla realizzazione della manifestazione "Gli antichi mestieri", non deludendo le aspettative dei tantissimi visitatori, turisti e gente locale, venuti da tutte le località

e vallate limitrofe; inoltre non si è limitato alla rappresentazione pura dei mestieri, ma ha ricreato anche l'atmosfera che si respirava in quei momenti di lavoro e di gioia rievocando il matrimonio di una volta con i balli tradizionali e le fasi del corteggiamento, il tutto accompagnato dai versi della poesia "Nostalgia dell'emigrante", di Luigi Pacchiarini, dedicata a tutti coloro che lasciavano la famiglia, la donna amata, il paese, per andare a cercare lavoro e fortuna per il mondo.

(gm)

Sestola 2007: campionati nazionali di sci della protezione civile

Dal 1 al 3 febbraio 2007, a Sestola, si terranno i Campionati Nazionali di Sci della Protezione Civile a cui parteciperanno anche rappresentanti del comune di Palagano.

Il 3 febbraio, inoltre, sarà organizzato un importante Convegno sulla Protezione Civile dal titolo "I 25 anni della protezione civile italiana nei 50 anni dell'Europa" che, date le personalità presenti, rappresenta un interessante incontro a cui tutta la popolazione è invitata. Il giornalista del TG1 Filippo Gaudenzi modererà il dibattito, aperto anche al pubblico, con Giuseppe Zamberletti, Franco Barberi e Guido Bartolaso.

Ciao "Mala"

Te ne sei andato lasciando in ognuno di noi un vuoto incolmabile perchè nessuno potrà mai sostituire una persona così speciale e disponibile come te.

Siamo convinti che il bene che hai fatto e il tuo ricordo rimarranno sempre vivi in mezzo a noi.

Mala, ti vogliamo bene.

I tuoi amici



A Gino con tanto affetto

Cara Luna,
vogliamo ricordare a tutti i lettori un personaggio veramente speciale, scomparso a Palagano recentemente: Gino Mintrone.

Arrivato nel nostro paese quasi per caso (i figli avevano la "tata" a Savoniero), ha trasferito a Palagano la propria disponibilità e soprattutto le proprie competenze. Avendo lavorato per tanti anni nell'allestimento delle scene di importanti teatri, avendo vissuto a contatto di grandi attori e registi, ha voluto "regalarci" la sua preziosa esperienza organizzando la "Compagnia dialettale palaganese", realizzando scenografie, attrezzando il teatro comunale in modo efficiente e funzionale.

La scomparsa di Gino ha certamente impoverito la nostra comunità: il suo impegno e la dedizione profusi per lo sviluppo del nostro paese, non sono di certo facilmente colmabili.

Ha cercato di trasmettere tanto amore e sensibilità per il teatro e la commedia, valorizzando un dialetto che lui quasi ignorava. Speriamo che il seme che ha gettato con passione non vada completamente perduto.



I componenti della compagnia dialettale palaganese

Ultimati i lavori in canonica

Sabato 25 novembre 2006, alla presenza dell'Arcivescovo di Modena Mons. Benito Cocchi, del vicepresidente della fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Massimo Giusti, dell'architetto Paolo Sorzia progettista e direttore dei lavori, del sindaco Paolo Galvani, del rappresentante dei genitori Davide Bettuzzi, e quello dei giovani Laura Facchini, della superiora dell'istituto suore francescane Suor Maria Grazia Ricchetti, è stata inaugurata la ristrutturata canonica di Palagano i cui locali si vanno ad aggiungere all'Oratorio Santa Chiara ultimo di recente. Detti locali verranno adibiti ad archivio per tutte le parrocchie dell'unità pastorale (come disposto dalla Curia di Modena); a biblioteca, già ricca di volumi riguardanti il nostro territorio; a "museo" di oggetti sacri: suppellettili, paramenti, arredi, reliquie, quadri, testi sacri... Inoltre sono a disposizione locali per attività culturali e di solidarietà. La realizzazione di quest'opera è stata possibile grazie all'importante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, oltre a quello di numerosi benefattori. (gm)

Ancora un riconoscimento a Bruno Ricchi

Un altro premio per il nostro Bruno Ricchi, e questa volta è il primo (nella sezione lirica) al "Poetar Padano".

Riportiamo il commento della giuria: "Ecco un vivo inno al dialetto, attraverso l'esaltazione dei momenti e delle azioni della vita, in cui non c'è bisogno di una lingua di scuola o di turismo. L'amicizia, l'amore, la morte, la vita non vogliono altro linguaggio per esprimersi, devono essere gustati con quello con cui si è stati iniziati alla vita".

Al dialätt

L'é la léngua piö bèla ch'é gh sia
 l'é müsica de vlü
 Udür ed cà mia
 l'é al témp cgnusü
 cun el paról da céc
 Fra l'armür d'i piastrùn
 E i prém biasòt
 L'é u scròc d'é péc
 In vena a la maséra
 É brüsiär dagli uraziùn
 Dòp céna.
 Savér al dialätt
 L'é descórer cun j anziani
 J amìg i paesän
 ...èser cumpàgn
 Se é cör é péchia fórt per 'na guarzàta
 An tramüdär al dir in italiän
 L'amicézia l'amür la mórt la véta
 J én róba
 da güstär cun al tó pän

Il dialetto

E' la lingua più bella che ci sia
 E' musica di velluto
 Odore di casa mia
 E' il tempo conosciuto
 Con le parole da piccolo
 Fra il rumore del pavimento di arenaria
 E i primi bocconi di pappa
 E' il tonfo del piccone
 Nella crepa della roccia...
 Il borbottio delle preghiere
 Dopo cena
 Sapere il dialetto
 E' parlare con gli anziani
 Gli amici, i paesani
 ...sentirsi uguali
 Se il cuore batte forte per una ragazza
 Non cambiare il dialetto in italiano
 L'amicizia, l'amore, la morte, la vita
 Sono sentimenti
 Da gustare con la tua parlata!



"SOS truffa & C.": un servizio per cittadini ed imprese

Attivato un numero verde contro truffe e raggiri

"Buongiorno! Lei ha appena vinto un viaggio gratuito alle Maldive...".
 "Permesso? Devo fare un controllo all'impianto del gas per la sicurezza... Lo prevede la legge...".
 "Signora debbo riscuotere una bolletta arretrata...".
 "Le interessa un mese di telefonate gratis? Riceverà il materiale informativo, senza impegno...".

Sono solo alcuni dei tanti tentativi di raggio che insidiano cittadini e imprese e che si sono fatti sempre più martellanti attraverso telefonate a casa, visite a domicilio, oppure con contatti per strada. In più ci sono le truffe che viaggiano attraverso internet. Inoltre, negli ultimi anni si sono sviluppate infinite forme di vendita più o meno lecite per le quali vale sempre più il detto fidarsi è bene, ma informarsi è meglio.

Per questo da oggi entra in funzione "SOS truffa & C.", uno sportello telefonico gratuito contro truffe e raggiri al quale ci si può rivolgere telefonando al **numero verde 800631316**. L'operatore risponde tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio e la domenica) dalle 9

alle 13 e dalle 15 alle 18. In assenza di operatore è sempre attivo il servizio di segreteria telefonica. "SOS truffa & C." può essere contattato anche **via fax (059/2559371)** o **via e-mail all'indirizzo info@sostruffa.it**.

L'iniziativa è promossa dalla Provincia di Modena insieme al Comune di Modena, agli altri Comuni, alle associazioni Adiconsum, Federconsumatori, Movimento consumatori e in collaborazione con le Polizie municipali.

"E' giusto e doveroso – osserva Maurizio Guaitoli, assessore provinciale alle Politiche sociali – che le rappresentanze locali si impegnino contro le truffe che danneggiano le famiglie, i singoli, le imprese. La lotta alla criminalità economica è tanto più importante nei nostri territori, impegnati in una competizione internazionale che non può sopportare il taglieggiamento di qualunque forma di attività illegale". Accanto al numero verde gestito dalle associazioni consumatori per ottenere informazioni e denunciare azioni di dubbia legalità, il progetto prevede anche una ricerca per valutare la rilevanza del fenomeno (aggiornando un sondaggio realizzato alcuni anni fa nel capoluogo) e un corso di formazione per gli agenti di polizia municipale per contrastare i sempre più diffusi reati informatici.

(Informazione fornita dall'ufficio di Polizia Municipale del comune di Palagano)

Club alcolisti in trattamento

Cara famiglia, smettere di bere non è facile, cambiare le proprie abitudini, i propri comportamenti lo è ancora meno, soprattutto è difficile farlo da soli. L'esperienza nei Club ci ha insegnato che "fare assieme" è molto più facile, più costruttivo, perché è molto più bello.

Se tu o un tuo familiare avete problemi con l'alcol o semplicemente volete saperne di più, potete rivolgervi al Club Alcolisti in Trattamento di Palagano. Il Club di Palagano si riunisce il lunedì dalle 20.30 alle 22.00 presso il municipio, la partecipazione è libera e gratuita, è tutelata la riservatezza dei partecipanti.

Per saperne di più: 3397004996- 0536811888.

Diamo voce ad una famiglia del nostro Club.

In famiglia... prima e dopo l'alcol...

"All'inizio porta allegria, è compagno nei momenti di ritro-

vo. Poi, quando diventa un "vizio" succede il finimondo, non c'è più nulla che va, la famiglia si sgretola e se poi, nel frattempo, capita ad un familiare un incidente ed è tutto finito, non c'è più nulla che tenga. Ma non è mai colpa dell'alcol, pensavamo fosse sempre colpa degli altri. Stupidi!

Fanno apposta a rovinare tutto!

Tutto? Tutto un mondo di nebbia; perché ti rendi conto che altro non è se non un mondo di nebbia, di illusione di grandezza (non si capisce cosa ci sia di grande nel distruggere se stessi e la propria famiglia).

Ma la famiglia è nata con l'amore reciproco!

E da quello si può ripartire quando qualcuno ti aiuta a credere che si può trovare l'uscita dal tunnel.

Noi abbiamo trovato delle persone che ci hanno aiutato.

All'inizio non ci credi, ma poi te ne accorgi e continui a sperare con tutto il cuore di farcela.

Brevi

AVAP

Comunichiamo il resoconto delle offerte in memoria del nostro carissimo amico scomparso Luciano Ranucci, a favore della nostra associazione AVAP Palagano.

Offerte da funerale in chiesa: euro 2.362,08. Offerte da sottoscrizione amici: euro 1.130.

Totale: euro 3.492,08.

Il presidente, il consiglio e tutti i volontari AVAP ringraziano sentitamente.

XVII Memorial Giacobazzi

Con la partecipazione della Corale palaganese, del Gruppo bandistico di Palagano e del Coro Montecucoli supportato da un gruppo di zampognari, sabato 9 dicembre nella chiesa parrocchiale di Palagano, si è tenuto l'oramai tradizionale "Memorial Paolo Giacobazzi". Elevato il livello artistico della serata.

In ricordo di "nonno Mondo"

Oggi una stella nuova si è aggiunta al cielo, una stella diversa, la posso vedere!

E' più luminosa e splendente ed è quella che mi indicherà la strada.

Già da qui mi aveva indirizzato, ma ora tocca a me; ha lasciato a me i suoi insegnamenti ed io li trasmetterò.

E' una stella felice e contenta, se non sapevi dove sederti, ci pensava lui!

E se non sapevi sorridere, con la sua sicurezza ti trasmetteva il sorriso.

In giro per il mondo ci sono tanti suoi nipoti, tante altre piccole stelle che desiderano seguirlo. Ma sai, lui non era mica una persona da niente, non è mica facile imitarlo! Gli ingredienti sono umorismo, serenità, saggezza e bontà, tutto ciò crea un uomo vero, un uomo che si chiama Mondo.

Sì, Mondo è il suo nome, di sicuro ne conosci pochi come lui, che sapeva trasmettere il suo amore dopo la messa con un lecca-lecca.

Ma si sa, che a lungo andare, la strada è una e solo quella!

Tutti desiderano provare più rami di vita, ma arrivati in fondo arrivi sul ramo più alto. Il ramo che squarcia il cielo e l'universo, arriva più su di tutti noi esseri umani; è la scala che ci porta a conoscere la Verità, ed è lì che un giorno rivedrò il nonno.



(un ragazzo palaganese)



A Casola un centro per la riabilitazione oncologica

Dopo 80 anni di esperienza la Lega Tumori aggiunge ai propri servizi la Casa Luce e Sorriso: un centro, che sorgerà a Casola, per la convalescenza di malati usciti dal ciclo di cure anti tumorali, e dei loro familiari, che necessitano di un ciclo di riabilitazione fisica e psicologica.

La Casa ospiterà anche pazienti oncologici per cicli terapeutici lenitivi. Sarà costituita da unità abitative con appartamenti per l'alloggio dei pazienti e dei famigliari, da ambulatori e da un centro polifunzionale per le terapie riabilitative. Sarà contornata da un'area verde attrezzata a percorso salute e da un'area per attività sportive, di socializzazione e di interventi sanitari d'urgenza. Con l'aiuto di tutti. il progetto diventerà una realtà.

Per contribuire

Banca Popolare dell E.R., sede di Modena

ABI 05387 CAB 12900 C/C 1403000

Conto corrente postale: 1112414

Causale: Casa Luce e Sorriso.

Per informazioni

www.casadelsorriso.it.



Lavori in corso

La polisportiva di Palagano verso i trent'anni di attività

Con il rinnovo delle proprie cariche sociali, la Polisportiva Palagano si appresta ad iniziare il trentesimo anno di attività.

Nata, infatti, nel novembre 1977 per l'iniziativa di un gruppo di appassionati, alcuni dei quali sono ancora oggi presenti nel consiglio Direttivo, la nostra Polisportiva ha dimostrato, nel tempo, una grande vitalità e anche una notevole capacità di rinnovamento. Fanno parte del Consiglio, oltre agli "anziani", anche numerosi giovani, che, con il loro entusiasmo e le loro idee, aiutano gli anziani a non mollare, pur nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento.

Siamo iscritti, da tre anni, al Registro Provinciale di Promozione Sociale, riconoscimento importante sia al nostro statuto e agli scopi cui si ispira, sia alle attività che effettivamente svolgiamo all'interno della nostra comunità. Senza trascurare gli aspetti agonistici, il nostro impegno è volto soprattutto alla promozione dello sport per tutti, dai più piccoli agli adulti, fino agli anziani.

Per quanto riguarda i bambini e i giovani, abbiamo attivato un lavoro di formazione fisica per i più piccoli a partire dall'ultimo anno della scuola materna, di cui è responsabile Giulia Giusti; un Centro di Avviamento allo Sport con indirizzo pallavolo, di cui è responsabile Nicoletta Casini; un corso di avviamento alla pallavolo per ragazzi e ragazze della scuola media affidato a Sabina Ortonovi, coadiuvata da alcune atlete della terza divisione.

Sempre per quanto riguarda la pallavolo, stiamo lavorando con due squadre junior, una femminile e una maschile (responsabili Nicoletta Casini ed Eligio Fiorenzi), che stanno partecipando ai rispettivi campionati provinciali organizzati dal CSI di Modena, e una femminile senior, che partecipa al campionato FIPAV di terza divisione, di cui è responsabile Sabina Ortonovi.

Mentre per le ragazze e le senior si tratta di esperienze già vissute anche con buoni risultati, per i ragazzi siamo alla prima esperienza, ma lavoriamo con grande entusiasmo.

Durante l'estate, abbiamo collaborato con la Società Universal Carpi, nella organizzazione e nella gestione di "Pallavolando", un Camp estivo di avviamento alla pallavolo, che ha visto la partecipazione di una sessantina di ragazzi provenienti, oltre che dal nostro territorio, da tutta la provincia. Questa iniziativa, voluta dalla Società carpigiana e sostenuta dall'Amministrazione comunale, ha consentito la valorizzazione dei vecchi campi da tennis, trasformati in campi da beach volley, da pallavolo e da calcetto.

Il calcio giovanile è il settore che, in questi ultimi due anni, ci ha dato le maggiori soddisfazioni sul piano dei risultati sportivi: abbiamo vinto, infatti, per il secondo anno consecutivo, il torneo della montagna giovanile, con i ragazzi del 91/92 nel 2005 e, l'estate scorsa, con i ragazzi del 95/96. Questo gruppo di ragazzi, guidati da Sandro Giusti, ha vinto anche il campionato provinciale debuttanti a nove. Tutto ciò è per noi motivo di grande soddisfazione, se pensiamo al ristretto numero di ragazzi su cui possiamo operare, come è motivo di vanto e soddisfazione la scelta di quattro nostri ragazzi da parte del Modena calcio.

Domenica 8 ottobre, abbiamo organizzato il primo torneo giovanile di calcio a sette, che ha visto la partecipazione, oltre a due squadre palaganesi, di altre 7 squadre provenienti dalla nostra provincia e da quella di Reggio Emilia. E' stata una grande festa di sport, magnificamente organizzata da Paolo Piacentini, per la quale tutti ci hanno elogiato ed incoraggiato a continuare;



La squadra debuttanti, vincitrice del campionato provinciale 2005-2006

vi hanno partecipato circa 150 ragazzi e numerosissimi erano anche i genitori.

L'impegno per il calcio giovanile dell'annata sportiva 06/07, rivolto a tutti i ragazzi del territorio comunale che intendono partecipare, si riassume in questi dati: una scuola calcio per i piccolissimi del 2000 e del 1999, un campionato debuttanti a nove per nati nel 1998 e 1997; un campionato giovanissimi per i nati nel 1995 e 96, per un totale di una trentina di ragazzi impegnati.

Ogni anno, poi, nella seconda metà del mese di luglio, organizziamo un corso di calcio della durata di dieci lezioni; l'adesione nell'estate scorsa è stata grandissima, con una cinquantina di partecipanti.

Abbiamo partecipato, con una squadra formata quasi esclusivamente da ragazzi provenienti dal nostro comune, al Torneo della Montagna adulti; nonostante l'eliminazione al 1° turno, ci siamo comportati con onore, dimostrando sia di essere competitivi, sia serietà nell'impegno assunto.

Un ringraziamento a tutti i ragazzi e a Michele e Marco che hanno guidato la squadra.

Nei mesi di dicembre e gennaio, parteciperemo con tre squadre al "Torneo Boldrini", classica manifestazione di calcetto organizzata dal CSI di Modena.

Proprio perché siamo una Polisportiva, cerchiamo di rispondere a tutte le richieste sportive che provengono dai nostri associati, con una particolare attenzione per lo sci alpino, tradizio-

nale attività fin dagli inizi. Lo Sci Club Polisportiva Palagano, conta circa 130 iscritti di tutte le età, e si pone l'obiettivo di promuovere soprattutto l'apprendimento di questa meravigliosa disciplina nei confronti dei più piccoli, senza trascurare l'aspetto agonistico; questa parte, seguita da Antonio Zecchini, ha portato a notevoli risultati sportivi soprattutto nella categoria "Master" e nella partecipazione al "Trofeo delle Regioni", gara a squadre, aperta a tutte le categorie, dai diciotto anni in poi, nella quale ci siamo quasi sempre qualificati per la fase nazionale.

La Gara Sociale, intitolata all'amico Renzo Ruggi, la cui famiglia ringraziamo per l'annuale sostegno, è un grande momento di festa, nel ricordo dell'amico prematuramente scomparso, cui partecipano le famiglie intere che amano lo sci. Essa rappresenta anche un momento di incontro fra generazioni, dal più piccolo concorrente, 5 anni, al nonno settantacinquenne.

Una notazione particolare meritano due nostri giovani, Casini Giampaolo e Serena Bertogli, che si sono diplomati Maestri di Sci, e sui quali contiamo per un ulteriore sviluppo del settore. Ogni anno viene organizzata una settimana bianca, cui partecipano fino a 80 persone; il nostro grazie per aver organizzato per tanti anni questa settimana va a Fausto Tosi, che, purtroppo,

ha voluto ritirare il proprio impegno in tal senso. In questi ultimi anni è ripartita l'organizzazione della "Strapazzona", corsa podistica non competitiva, che organizziamo annualmente in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Palagano, di cui sono responsabili i nostri Consiglieri Andrea Lami ed Erica Guigli (a proposito, complimenti per essere diventata campionessa provinciale CSI di corsa campestre).

La manifestazione, che sta crescendo di anno in anno, si è svolta il 13 di agosto ed ha visto la partecipazione di oltre 400 atleti. Il nostro grazie più sincero per la magnifica organizzazione, oltre ai responsabili, va a tutti coloro che hanno collaborato, ma soprattutto ai giovani che, con entusiasmo hanno dato la loro disponibilità, al Comitato Aravecchia, che ci ha ospitato nell'ambito delle strutture della "Festa dei Matti" e a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto. Anche quest'anno abbiamo ripetuto l'esperienza di una settimana dedicata al nuoto presso la piscina comunale di Palagano, cui hanno partecipato una trentina di ragazzi, nonostante il tempo non ci sia stato amico. Valuteremo, per il prossimo anno, di ampliare i tempi dedicati a questa importante attività fisica e sportiva. Possiamo quindi verificare che la nostra comunità esprime una grande domanda di sport, cui si cerca di rispondere nel modo migliore, utilizzando



La squadra di pallavolo juniores maschile



La partenza della "Strapazzona"

la disponibilità dei nostri collaboratori, cui va il grazie di tutta l'associazione; ma il nostro grazie va senza dubbio all'Amministrazione comunale per la sensibilità che dimostra verso l'attività che svolgiamo, offrendo in modo gratuito servizi e strutture, a tutti i nostri sponsor, che ci sostengono con erogazioni liberali e con materiali, ma soprattutto grazie ai nostri quasi trecento soci, che dimostrano di credere nel nostro modo di proporre lo sport, all'AVAP, sempre presente in occasione delle nostre manifestazioni e a Fiorella Calicetti, che svolge un insostituibile ruolo di segreteria organizzativa.

Il giorno 23 novembre si è tenuta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali per i prossimi tre anni. Il Consiglio precedente è stato riconfermato quasi completamente nelle seguenti persone: Bernardi Rachele, Calicetti Fiorella, Casini Giampaolo, Casini Nicoletta, Fiorenzi Eligio, Giusti Alessandro, Guigli Erica, Lami Andrea, Perini Paola, Piacentini Paolo; sono usciti per ragioni di opportunità, a causa dei nuovi impegni amministrativi, Zecchini Antonio e Cavecchi Tania.

Nuovi entrati Giusti Giulia e Ortonovi Sabina. Fiorenzi Eligio è stato riconfermato Presidente; Calicetti Fiorella Vicepresidente.

Reggi Alvisè, Salvatori Luciana e Teggi Lorenzo sono stati confermati Revisori dei conti.

Ai Consiglieri uscenti il nostro grazie per l'impegno di questi anni; ai nuovi il benvenuto di tutti con l'augurio di buon lavoro; a coloro che hanno accettato di continuare nell'impegno va l'incoraggiamento di tutti a non mollare, nonostante le assemblee poco partecipate e nonostante gli impegni siano sempre più gravosi.

Gruppo di maggioranza ("Insieme per Palagano")

Anche in questo numero del periodico "la Luna" intendiamo inserire alcuni dati e notizie al fine di meglio informare i ns. cittadini sull'attività dell'amministrazione comunale di Palagano. I dati sono relativi al periodo compreso tra agosto e novembre 2006.

Presso il polo sanitario sono stati ultimati i lavori di sistemazione del piazzale delle ambulanze e la costruzione dei garage (i vecchi verranno dismessi e lo spazio sarà adibito a parcheggio). Nella stessa zona è stata inoltre ristrutturata l'antica fontana di Casa Conversi ed è stato ricavato un passaggio adiacente per la fuoriuscita dell'ambulanza in casi eccezionali.

Sulla base dell'aumento significativo e sulla stima di crescita di bambini sul nostro territorio è stato necessario adeguare il plesso scolastico alle esigenze della comunità: lavori di manutenzione straordinaria plesso scolastico di Palagano L.R. 23/96 (messa a norma impianti e palestra) per un ammontare di circa • 62.000; lavori plesso scolastico mensa, sala polivalente, acquisto attrezzature, per un valore totale di circa • 30.000.

Acquisto camion 4X4 multiuso munito di allestimento per spatatura neve per un importo di circa • 94.200.

Tombamento del fosso della zona artigianale (prima parte intervento Obiettivo 2) per un ammontare circa di • 105.000. Successivamente verrà realizzata una seconda parte di intervento.

Sull'intero territorio sono stati installati nuovi idranti (a Monchio, in Piola, nell'area ammassamento, nella zona artigianale di Palagano, a Boccassuolo e a Costrignano).

Nella frazione di Montemolino al fine di facilitare la viabilità sono state ricavate piazze per una spesa di circa • 20.000.

E' stato completato l'intervento precedentemente avviato, di consolidamento e sistemazione della frana di



Monchio, Fosso del Diamberto int. Prov. Per un valore di circa • 22.000.

Sono stati consegnati i lavori di completamento dei percorsi pedonali comunali che inizieranno a primavera presso piazza Don Galloni, piazza Fontana, piazza Alpino e piazza Bacchini. Ricordiamo inoltre che è stata effettuata la manutenzione delle seguenti strade: via Toggiano, via Comunale, via Campo Sportivo, via Lamalunga, via Fontanelle, via Cà d'Orazio, via Santo Stefano, via del Poggio, via Pradella, via Castellaro, via Pietraguisa, via Dragone. Il tutto per un importo di circa • 171.000.

Presso il campo sportivo di Palagano è stata effettuata l'opera di pittura spogliatoi, manutenzione canale, acquisto attrezzatura (ricordiamo che sono state ospitate varie squadre che nel periodo estivo hanno effettuato la preparazione, portando molti atleti nelle nostre zone) per un costo complessivo di lavori di circa • 6.000.

Sempre nell'ambito dello sport e turismo è proseguita la sistemazione degli impianti sportivi di proprietà del comune adiacenti casa Papa Giovanni consistente in: acquisto attrezzatura, riscatto campi da beach volley, materiale per manutenzione e sabbia, pittura per campi, recinzione per un valore complessivo di circa • 31.000.

Ricordiamo che nel periodo estivo circa 160 ragazzi suddivisi su 4 turni sono confluiti a Palagano dalla nostra provincia per l'attività "Pallavolando".

Si prevede già per l'anno 2007 un consistente aumento delle presenze con la conseguente suddivisione dei partecipanti in 5 turni.

Sono state inoltre attivate procedure di adeguamento atte ad ospitare il campionato di pallavolo femminile di categoria.

Nella frazione di Monchio, dietro segnalazione di numerosi residenti, sono stati sistemati i campi da bocce presso il parco locale.

E' stata realizzata una carta orientiring per il parco di Santa Giulia.

Sono in via di ultimazione o attuazione i seguenti progetti: siamo in attesa di finanziamento regionale pronto intervento per la risistemazione di via San Vitale a Monchio; nuova fognatura zona artigianale di Monchio;

In attesa di accordi e disposizioni per completamento zona artigianale di Palagano (secondo stralcio);

In attesa di finanziamento regionale pronto intervento fosso di Saletto e di Casa Scagnoli;

Installazione impianto diffusione sonora riqualificazione parco comunale di Palagano;

Individuazione tracciato pista ciclopedonale Palagano-Montemolino.

Si tratta di un percorso adatto a tutti, e mediante il recupero di metati e zone boschive permette di riqualificare le aree limitrofe al capoluogo.

Progetto con provincia "Itinerario Pescale - San Pellegrino";

Teatro per ragazzi 2007 (n° 5 rappresentazioni teatrali adatte a ragazzi da gennaio a maggio 2007);

Prossima attivazione del nuovo sito internet del comune di Palagano

Nel periodo di mandato la vita politica è stata molto ricca in quanto sono state effettuate quattro sedute di Consiglio Comunale e molte sedute di Giunta.

Ogni seduta di consiglio è stata "pubblicizzata" anche nei bar e negozi al fine di far conoscere la vita politica del comune di Palagano; intendiamo rinnovare l'impegno e ricordiamo che ogni atto di Giunta e Consiglio viene affisso all'albo pretorio posto nell'atrio della sede Municipale per un periodo di 15 giorni consecutivi e, pertanto, visionabile da chiunque.

E' recentissima la notizia dell' avvenuta nomina ad assessori, presso la

Comunità Montana, di entrambi i nostri rappresentanti (Bettuzzi Arturo e Lami Laura).

Crediamo che sia un ottimo risultato e che possa riservare parecchie note positive per la nostra comunità e per l'ente Comunità Montana

Ringraziamo l'associazione la Luna per averci riservato uno spazio sul periodico.

Ringraziamo inoltre tutte le associazioni e tutte le persone che con il loro

volontariato e la loro voglia di fare hanno rinnovato e dato luogo a collaborazioni proficue per il bene dei cittadini di Palagano.

Ci complimentiamo con tutti gli organizzatori e con tutte le persone che hanno lavorato nelle sagre e nelle feste tenutesi nel nostro territorio, per la buona riuscita di tutti gli avvenimenti e l'eccellente apporto che hanno dato all'immagine della nostra comunità.

Un grazie a tutti.

La Luna nuova mette a disposizione dei due gruppi consigliari del comune di Palagano uno spazio da utilizzare in maniera assolutamente libera ed autonoma.

Il gruppo di minoranza non ha fatto pervenire alcuno scritto per cui in questo numero siamo costretti a pubblicare solo il testo del gruppo di maggioranza.

SCILLA: e ora Centrafrica e Madagascar



Orfanotrofo di Natitingou

Il 5 dicembre è rientrato in Italia dal Benin Guerrino Donadelli, presidente dell'associazione SCILLA, che assieme a Nello Silvestri, ha portato a termine la costruzione dell'orfanotrofo a Natitingou, iniziata nel gennaio 2005. I numerosi orfani di quella regione saranno ospitati in modo più decoroso dalle religiose locali che già da parecchi anni si occupano della loro assistenza.

Ora l'associazione si occuperà di altri due progetti.

Innanzitutto c'è da portare a termine la costruzione di una scuola in Centrafrica, a Wantaguera, una regione estremamente povera dove operano alcune suore missionarie di Pontremoli (le Suore del Lieto Messaggio). La scuola, iniziata a gennaio-febbraio 2006, secondo i programmi, avrebbe dovuto essere portata a termine da un muratore italiano residente in Centrafrica da anni, lavoro che purtroppo non potrà eseguire a causa di una grave malattia. Nel frattempo le suore hanno presentato altre richieste che valuteremo in seguito.

Il secondo progetto, più ambizioso ed impegnativo, riguarda la realizzazione di un acquedotto in Madagascar, nel comune di Abohimandroso. La lunghezza dell'acquedotto è di oltre 30 Km e prevede la posa di due distinte condutture:

una si porterà direttamente senza interruzioni, dalla sorgente ad Abohimandroso, cittadina di circa 35.000 abitanti; l'altra, con lo stesso percorso, prevede numerose diramazioni per servire i villaggi attraversati ed un piccolo ospedale.

Grazie all'impegno dei volontari, soci e sostenitori pensiamo di riuscire ad onorare anche questi impegni proseguendo un'attività iniziata nell'ormai lontano 1982.

Associazione S.C.I.L.L.A.

Via Palazzo Pierotti 4/a - 41046 Palagano (MO)

Tel. 0563 961621 - 0536 961521

e-mail: associazionescilla@libero.it

C.C. 1961 Banco S. Geminiano Banca Popolare di Verona, agenzia di Montefiorino-Palagano (CAB 66871 - ABI 05188)

Flep u scarpulin

Una lesna, du spag,
un martel e di chiuldin
len quisch'è gli ingredient
chi fan ed Flep u scarpulin.
Ma semplice, generus e d'amur rec
L'è semper sta l'animo dal zin Flep.
Tanti volt, la genta,
che in saivan brisa c'à fossa su nvu,
i me dmandavan se asaiva
dova u steva u scarpulin piò famus
A gh'indicava la via cuntent
e urguglius ma a'gfeva capir
che del me zio a iera gelus
Quaic volta, la matina d'istaa,
inveci d'andar cun me zin Ricci
in ti grot a rastlar
A scapava a ca d' bog dal zin Flep,
ch'em piasiva senter
el so sturieli cuntar
E guardal menter u steva a lavurar
Un bancat ed lagn, una vecchia morsa
e le scarp arsuladi loster a puntin

Prunti da cunsgnar
leren e bigliat da visita dun om che
a st'mond u s'è semper fat rispeter
Em parlava dla zia Giolia,
del so fioli e di nvu
E semper surident em giva
che la famiaa
L'è stada per la so veta l'amur
e la so pio bela meraviaa
Em parlava surident che i temp,
qui di gioven, ien asaa cambiaa:
adesa che e gh'è e beneser
us pasa tant temp a e bar
e mia pio in primavera
in ti camp ad armundar.
"Pasar mez'ura cun un vech
ad ascoltar coma ieren alura
i so temp ennè pio
impurtant, sat, per vuater gioven
al temp leber l'è semper pio latitant"
Em parlava po d'la guera
ed tot qual che gh'è capita
E i pio brot mument
che in cl'inferen la duvu supurtar

Aver fat cun orgolio u suldaa in ti
alpin, cu l'ha fat sentir un om ver,
l'è staa un quel impurtant
E matse ancora e capel cun la pana
per lu l'era semper emuzianant
L'ha scret in rema ed la so veta,
de so paes e d'la so genta,
poesie e filastroc
E a pens che simpatic coma l'era
al naree scret per bucasol e per i toc
Ma adesa, zio flep,
vultama mo pagina
E fnamla ed cridar che a samaa tot
chè c'a te vlama ringraziar
A nom ad tot a te vlama sul dir
Che l'è semper sta bel
e un unur i to racunt sentir
E se a turnama so adesa
in tla butega Ed flep u scarpulin
A sentiram ancora
e martel bater i chiuldin.

Dadicata a me zin flep
Andrea Ferrarini



Il privilegio di aver conosciuto Filippo

Quando viene a mancare una persona cui, a diverso titolo, si è molto tenuto, chiunque scriva e qualunque cosa scriva rischia di divenire retorica. Sono consapevole che forse non eviterò

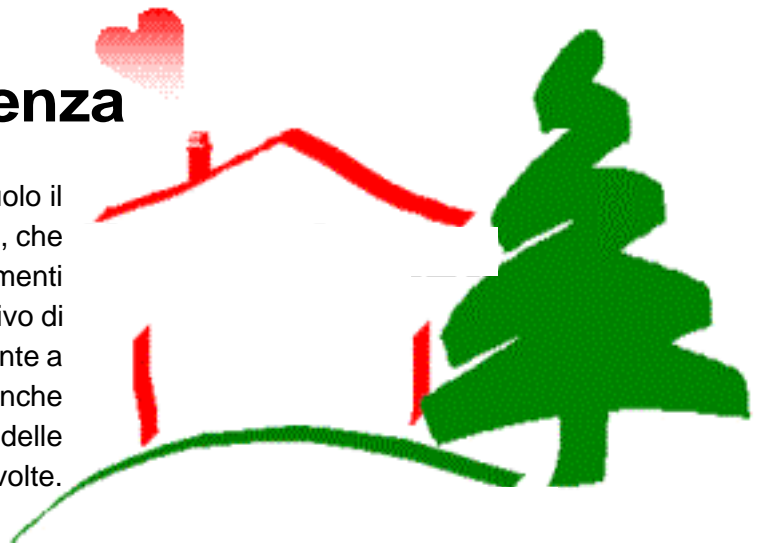
completamente tale rischio, ma desidero comunque ricordare quello che per me è stato quest'uomo straordinario. Il mio interesse per il dialetto è stato il primo motivo dei nostri appuntamenti, sempre a casa sua. C'era ancora Giulia, che ogni volta mi accoglieva come una nipote, con una cordialità e generosità davvero solo sue. Come avrebbero fatto i miei nonni, al momento di lasciarci c'era sempre qualcosa per me, da portare ai miei bimbi: qualche caramella, due uova fresche... E tanti, tanti gratuiti e intensi sorrisi, quasi dimentichi degli acciacchi dell'età. Era il prodigio dell'altruismo, del mettere sempre il desiderio dell'altro davanti al proprio, del donare un pezzo del proprio tempo e del proprio cuore. E aneddoti, proverbi, racconti di guerra... Era una meraviglia ascoltarli. Anzitutto per la materia del suo narrare (le incredibili vicende di Nikolajevka, poi del servizio militare a Vipiteno, con conseguente deportazione a Buchenwald e un'incredibile morte scampata, poi il lavoro in miniera, vicino a Marcinelle, proprio negli anni della tragedia!). Il racconto era al tempo stesso epico e ironico, autoironico, talora esilarante, perché Filippo aveva ormai maturato un certo distacco da quelle esperienze, pur ricordandole ancora nei dettagli più minuti. Era un racconto vivissimo, icastico, che pareva quasi materializzarsi davanti agli occhi per l'intensità con cui

veniva proposto. Poi gli infiniti saperi che Filippo aveva acquisito in tanti anni di vita, in campi differenti ma per lui comunque consueti: il mestiere di calzolaio, la vita dei campi e la conoscenza di molti attrezzi e macchinari agricoli, nonché di tecniche manuali ad esempio per la mondatura, il trattamento dei semi, la diagnosi di malattie del raccolto, ecc. E la passione per le armi, che in Russia gli fece cedere a un commilitone l'intera dotazione di gallette in cambio di un'arma sottratta ai tedeschi... Tutto partecipato a me con la massima semplicità, magari inframezzandolo con qualche simpatica battuta. La grandezza di Filippo, credo, sia stata la forza con cui ha rinunciato a sé stesso, al suo enorme dolore per la perdita della moglie, al desiderio legittimo che poteva avere di sfogarsi e cercare consolazione, per, ancora una volta, mettere noi al primo posto. La vita, il sorriso, la creatività in lui hanno sempre vinto, come ci ha dimostrato anche sulle pagine della Luna, dove ha pubblicato pezzi in italiano e in dialetto, ora semiseri ora commoventi, dapprima in modo anonimo ("un vecchio alpino", "un anziano palaganese", "F.F."), poi, finalmente, lasciandosi convincere a firmarli. Anche in quel modo ci ha dato tanto, credo soprattutto con la lungimiranza di chi ha conosciuto Palagano tra le due guerre mondiali e l'ha visto così tanto evolversi, talvolta forse snaturarsi nella volontà di scimmiettare la grande città. Anche a scuola era intervenuto con disponibilità, insieme all'amico Gino Giordani, per raccontare la sua campagna di Russia, ed era riuscito nel non facile obiettivo di conquistare un uditorio di adolescenti! Di qualche consolazione mi è pensare che finalmente abbia riabbracciato la sua Giulia in Paradiso, forse il suo più intimo e prepotente desiderio dal giorno in cui le sopravvisse. Ma Filippo l'avrei voluto ascoltare ancora un po'...

Chiara Ricchi

Famiglie accoglienti in emergenza

E' stato presentato, in un incontro a Boccassuolo il 26 novembre, un progetto, iniziato nel 1997, che crea una rete di solidarietà per sostenere i momenti di crisi delle famiglie con bimbi, con l'obiettivo di fornire risposte originali ed innovative di fronte a situazioni di emergenza. L'esperienza si sta anche allargando nel modenese e già alcune famiglie delle nostre zone sono state coinvolte.



Su informazioni delle "famiglie delle Case della carità"

Il progetto, operativo dal settembre 1997, si colloca all'interno della rete di opportunità finalizzate a sostenere i momenti di crisi della famiglia, con l'obiettivo di fornire risposte originali ed innovative in grado di far fronte alla complessità di alcune domande che oggi emergono prepotentemente sul piano del disagio sociale. Fenomeni di vera e propria emergenza sociale si impongono con sempre maggior frequenza

all'attenzione dei servizi sociali. Essi si riferiscono non solo a situazioni di singole persone, ma spesso ad una pluralità di soggetti – nuclei familiari soprattutto monoparentali, situazioni prive di reti parentali o sociali - e si presentano con caratteristiche di imprevedibilità, non precedute cioè da alcun tipo di segnale, di urgenza, tali da richiedere immediatezza di risposta, e di eccentricità, cioè non rientranti negli abituali programmi di intervento di servizi sociali. Le risposte che questi bisogni richie-

dono vanno verso l'esigenza di costruire una rete con caratteristiche di flessibilità, disponibilità, capacità di collaborare per la modificazione sia di ostacoli ambientali che degli atteggiamenti e comportamenti.

L'obiettivo che il progetto si propone è quello di fornire ad un bambino o ragazzo, che deve essere allontanato dalla sua famiglia di origine per una situazione di emergenza, di essere collocato in una famiglia, al fine di offrirgli un luogo accogliente, familiare e protetto per un tempo breve, comunque non superiore ad un mese.

Questo permette agli operatori di avere un luogo di osservazione privilegiato della situazione del minore e della sua famiglia e conseguentemente di elaborare progetti più precisi ed anche a lungo termine, o di constatare il rientro dell'emergenza. Il collocamento si realizza presso alcune famiglie disponibili e preparate per questo tipo di accoglienza, supportate da due referenti per le famiglie che seguono e definiscono con i servizi sociali inviati il progetto di ogni singolo minore inserito. Un ruolo cruciale in questo progetto è quello svolto dalle due referenti delle famiglie e da un sacerdote delegato dalla congregazione. Pur rimanendo del servizio pubblico la titolarità del caso e dell'operatore la responsabilità del progetto, le referenti delle famiglie svolgono un ruolo di consulenti per l'affido, preparano le famiglie disponibili all'accoglienza, seguono l'inserimento del minore, sostengono la famiglia e svolgono un ruolo di confronto e verifica sull'andamento del progetto con la referente del servizio.

Come funziona

Nel caso si presenti una situazione di bambino in difficoltà in emergenza su informazione dei servizi sociali, le famiglie scelgono tra di loro la più pronta in quel momento per accogliere il bambino in casa, per un periodo non superiore ai 30 giorni, durante i quali o la situazione si risolve oppure i servizi sociali definiscono un progetto di accompagnamento del bimbo per un tempo più lungo. A questo punto termina l'emergenza ed eventualmente si apre il discorso dell'affido familiare vero e proprio.

Qualche esempio per spiegare cosa si intende per emergenza:

- La mamma di Sabrina, in forte crisi depressiva, chiede all'assistente sociale che le sia tolta la bimba, per non farle correre dei rischi;
- La mamma di Mohamed, che vive sola con il bimbo e non ha parenti in Italia, è ricoverata d'urgenza in ospedale;
- Valentina chiama Telefono Azzurro per denunciare le violenze subite in casa. Deve essere allontanata immediatamente.

Con l'aumentare delle richieste aumentano anche le famiglie che danno la disponibilità ad essere "interpellate": non sempre si può essere disponibili all'ingresso di un nuovo bimbo in casa, ma si può accogliere la richiesta.

Questo ha fatto sì che ogni volta che un bimbo ha bisogno di una famiglia, in realtà ne trova 3 o 4: una lo prende in casa, le altre lo "prendono" nel cuore, si informano, ne parlano con i loro bimbi, pregano per lui.

Per informazioni e chiarimenti:

Daniela Casi: 0522 511710 - 333 8484330

Viaggio fra gli enti di secondo grado del territorio: Comunità Montana Modena Ovest



Montefiorino, Rocca.
Sede della Comunità Montana Modena ovest.

di **Bruno Ricchi**

Nostra intervista ai quattro sindaci: Elio Pierazzi (Frassinoro), Maurizio Paladini (Montefiorino), Paolo Galvani (Palagano), Mauro Fantini (Prignano) e al neo-presidente della Comunità Montana Modena Ovest Yuri Costi.

Nei giorni scorsi si è consumato l'ultimo atto della travagliata storia della nostra Comunità Montana che, fra ritardi e disfunzioni, rischiava il commissariamento. Martedì 28 novembre 2006, infatti, il consiglio della Comunità Montana ha eletto il nuovo Presidente e la nuova Giunta dell'Ente secondo il seguente organigramma: presidente, Yuri Costi (Prignano); assessori, Elio Pierazzi (Frassinoro) con delega al turismo, tempo libero ed ambiente; Maurizio Paladini (Montefiorino), con delega all'agricoltura, pianificazione territoriale e strumenti urbanisti-

ci; Arturo Bettuzzi (Palagano), con delega ai servizi alla persona; Laura Lami (Palagano), con delega alla pubblica istruzione.

Il nostro giornale ritiene di fare cosa utile per l'intera vallata, iniziando da questo numero un viaggio fra gli enti deputati all'organizzazione della vita civile, sociale ed economica dei cittadini.

Purtroppo da diversi anni assistiamo ad un serio degrado della politica nazionale e, ahimè, spesso anche quella locale non fa eccezione. Noi però vogliamo ragionare in positivo e cogliere tutti quei segnali che indicheranno una precisa inversione di tendenza; con questo esclusivo intento abbiamo intervistato i quattro sindaci della nostra Comunità per conoscerne passate vicende e programmi futuri.

Elio Pierazzi. Sindaco di Frassinoro e Presidente uscente della Comunità Montana.

"Dopo le ultime amministrative a Palagano e a Montefiorino, la situazione della Comunità Montana era divenuta insostenibile per cui, nell'interesse dell'Ente, ho fatto un passo indietro per lasciare spazio ad un nuovo assetto politico-istituzionale.

I territori della nostra Comunità non sono omogenei (ad esempio Prignano e Piandelagotti).

La Comunità Montana così strutturata non ha più ragione d'essere, dovrebbe trasformarsi in Unione di Comuni, o riferirsi ad un "Dipartimento per la montagna" o "Assessorato per la montagna" presso la Provincia.

I compensi e le indennità di carica degli amministratori della Comunità Monta-

na vanno abbassati anche in rapporto al notevole divario di responsabilità fra questi ultimi e i Sindaci.

Quando sento dire che durante la mia presidenza la Comunità Montana ha fatto poco, sono doppiamente amareggiato perché in decine e decine di occasioni i consiglieri, convocati per riunioni importanti, anche con la presenza di funzionari e tecnici, sono stati assenti. Anche fra noi sindaci, spesso, non ci si è voluti capire e si è marciato in ordine sparso o secondo gli interessi del proprio orticello.

Il comune di Montefiorino, capoluogo della Comunità, gode certamente di diversi privilegi e di maggior visibilità.

I grossi ostacoli alla mia presidenza



non sono derivati dall'appartenenza alle diverse formazioni politiche, ma esclusivamente a ragioni di tornaconto personale.

(Intervista del 25 novembre 2006).

Maurizio Paladini. Sindaco di Montefiorino.

Il nuovo assetto della Comunità Montana è per me di grande soddisfazione, perché nella giunta dell'Ente sono presenti tutte le maggioranze dei Comuni componenti.

E' stato rimosso l'ostacolo che, di fatto, ha bloccato la precedente Giunta unitamente all'impegno, peraltro già deliberato, di equiparare le indennità del Presidente e della Giunta a quelle degli Amministratori del comune di Prignano (il comune con maggior popolazione - n.d.r.).

Il tutto con conseguente recupero di risorse. Da troppi anni le "Indennità" hanno compromesso l'azione della Comunità Montana, trasformandola in una ambitissima "fonte di reddito", cui venivano sacrificate la passione politica e l'interesse della cittadinanza amministrata.

Il nuovo accordo è rispettoso della vo-



lontà degli elettori perchè la Giunta è composta per 4/5 da rappresentanti dell'Ulivo (orientamento politico di tre Comuni) e per 1/5 da un rappresentante non appartenente ad alcun schieramento politico (Comune di Montefiorino); è altresì rispettoso delle leggi di riordino degli Enti di 2° grado che stabiliscono la presenza di tutti i Sindaci, o loro delegati, all'interno della Giunta

dell'Ente. La finanziaria 2007, salvo ulteriori emendamenti, prevede un riordino complessivo degli enti di 2° grado, con l'abolizione del Consiglio Comunitario e l'affidamento della gestione ad una giunta composta dai Sindaci dei comuni membri che dovranno eleggere un Presidente anche esterno.

In conclusione: auspico il rilancio dell'Ente Comunità Montana in quanto credo fermamente nella sua funzione di sviluppo di quelle specificità montane tipiche dell'Appennino di ponente, che ne potranno garantire la crescita economica e sociale.

Credo che l'iniziativa de "la Luna nuova" di allargare l'orizzonte alla politica amministrativa locale, produrrà un duplice benefico effetto: da un lato aumenterà i propri lettori e dall'altro costituirà stimolo ed impegno per tutti coloro che rivestono cariche pubbliche.

(Intervista del 29 novembre 2006).

Paolo Galvani. Sindaco di Palagano.

Non ho lunga esperienza amministrativa, essendo solo all'inizio del mio secondo mandato da Sindaco, tuttavia negli ultimi tempi ho avuto la netta sensazione che il governo della cosa pubblica sia troppo spesso privatistico e improvvisato; giudico complessivamente così la conduzione della Comunità Montana Ovest nell'ultimo periodo. Mi sono impegnato, assieme agli altri comuni, per rimuovere gli ostacoli che condizionavano pesantemente tutta l'attività della nostra Comunità, attività che era ormai in fase di stallo e in predicato di commissariamento, amara sconfitta per le istituzioni.

Non solo i cittadini, ma anche autorevoli, qualificate personalità si sono sempre meravigliati delle indennità di

carica, non certamente proporzionali all'impegno ed ai risultati comunque raggiunti.

Ecco perché plaudo alla decisione di ridurre drasticamente (65%) le indennità della Comunità Montana, sia per un sostanziale risparmio di risorse, sia nella speranza che torni l'interesse per la politica con la P maiuscola, veramente al servizio degli amministrati. Avrei anche intenzione, nei prossimi mesi, di guardare più a fondo la gestione di quegli enti (Acquedotto Dragone, Centro Servizi, ecc...) che se condotta con impegno e razionalità sarà garanzia di progresso e migliori condizioni di vita per tutti.

Credo nella progettualità e nel coordinamento della Comunità Montana per



armonizzare sempre più il Piano di Sviluppo Costruzioni, sia l'agenzia A.T.O. (fissazione e monitoraggio delle tariffe dei servizi - n.d.r.).

(Intervista del 30 novembre 2006).

Comunità Montane



Le Comunità Montane sono un ente intermedio, fra Comune e Provincia, con funzione di programmazione e raccordo.

Hanno come obiettivo la promozione dello sviluppo socio-economico del territorio montano. Si occupano di problemi ambientali, di agricoltura, di forestazione, di difesa del suolo, di protezione civile, di vincoli idrogeologici, di energie rinnovabili, di reti telematiche.

Mauro Fantini. Sindaco di Prignano.

La normativa nazionale e le Leggi regionali 2 e 6 sul riordino degli Enti di 2° grado, con particolare riferimento alle Comunità Montane, indicano con forza la necessità dell'aggregazione. La Provincia di Modena è costituita per il 45% da territorio montano, sul quale insiste solo il 10% della popolazione (circa 60.000 abitanti). La competenza della Comunità Montana sul territorio è pressoché totale: dissesto idrogeologico, viabilità, forestazione, gas, acqua, energia elettrica, commercio, reti telematiche...

Per questo è molto grave che da troppo tempo, la programmazione e la conduzione della nostra Comunità abbiano registrato la litigiosità del "piccolo cortile di un piccolo condominio". In presenza di territorio non sempre omogeneo (es. Prignano e Frassinoro), su specifici progetti, anche sovraterritoriali, è possibile ottenere forza e ag-

gregazione per soluzioni positive. Quando, circa due anni fa, sono diventato sindaco di Prignano ho trovato la situazione dell'Assistente Sociale (una sola per quattro comuni) molto precaria ed ho proposto, in sede di Comunità Montana, di assumerne una seconda perché questo servizio è importantissimo nel nostro contesto; l'accordo non si è trovato e Prignano ha dovuto assumere una propria assistente sociale, liberando quindi l'altra ai tre comuni. Nel modenese, fra le tre Comunità Montane, la Est è commissariata da due anni e funziona, La Centrale e la Ovest non sono certamente al meglio. Nell'appennino reggiano vi è una sola Comunità per 14 Comuni: pare funzioni bene e soprattutto eviti grossi sperperi di denaro. Lo "Sportello Svincoli Idrogeologici" di Pavullo, che funziona anche per la nostra Comunità, è l'esempio di come si debba attuare



l'aggregazione per evitare sperperi e spese moltiplicate. Penso, concludendo, che la Comunità Montana sarà funzionale al territorio e utile agli amministratori, solo se perseguirà aggregazione a tutti i livelli e puntuale progettualità

(Intervista del 28 novembre 2006).

Yuri Costi. Neo-presidente della Comunità Montana Modena Ovest.

Mercoledì 29 novembre, convocata la Giunta, sono state deliberate le nuove indennità di carica con una riduzione del 64,9%; indennità la cui spesa complessiva passa da euro 89.000 a euro 33.000.

Credo che, finalmente, tutti abbiano colto il potenziale di opportunità offerto ai Comuni dalla Comunità Montana.

In questi tempi, infatti, i Comuni non riescono più, come 15 o 20 anni fa, a sostenere le strutture di investimenti e servizi sempre più

richiesti e onerosi, oltretutto in presenza di diminuiti trasferimenti statali; di qui l'esigenza, sempre più pressante, che la Comunità Montana, Ente coordinatore e programmatore per eccellenza, venga fatta funzionare al meglio con una grande progettualità. Ogni sforzo va profuso, a mio avviso, anche nel potenziamento del piano telematico (già oggi è importante poter lavorare a computer a Prignano o a Montefiorino e, magari, stampare direttamente a Frassinoro o a Palagano).

Uno degli investimenti cui tengo particolarmente sarà il potenziamento della tecnologia per l'abbattimento del "digital divide" rispetto alle zone meno disagiate.

(Intervista del 2 dicembre 2006).



Montefiorino, Rocca. Sede della Comunità Montana Modena ovest. Interno.

Piccola riflessione

Che alcuni amministratori abbiano deciso di diminuire del 65% i propri compensi ci pare una notizia degna di attenzione e che dà un bel messaggio ai cittadini.

Tuttavia è stata poco divulgata dagli organi di informazione, o quanto meno in modo non adeguato. Dovrebbe invece essere divulgata maggiormente: chissà che qualcun altro non ne segua l'esempio...

Pianeta adolescenza: a noi la parola

Siamo gli alunni di terza media di Palagano, un bel gruppo di ragazzi di tredici anni, vivaci, chiassosi e un po' ribelli, sempre alle prese con professori tiranni e con una montagna di compiti da fare. Ogni tanto tentiamo dei moti rivoluzionari che, però, puntualmente vengono tutti repressi dalla "Santa Alleanza": professori e genitori. Per non parlare di questi ultimi! Ogni santo giorno, in casa, si svolgono tutte e tre le guerre d'indipendenza, e al sabato sera... le due guerre mondiali. Lasciamo stare il dopoguerra...

Dei ragazzi della nostra età si dice che sono lavativi, superficiali e sempre sulle nuvole. Sì, forse un po' è vero, ma non siamo solo questo. Ecco perché vorremmo prendere la parola su quello che accade nella nostra vita: la vita di un adolescente. Non è vero che non pensiamo e che non ci preoccupiamo del futuro, anzi! A volte ci riflettiamo fin troppo, e questo ci mette dubbi e paure. Paura di non essere capiti, accettati dagli altri, ma specialmente timore di non essere in grado di entrare a far parte del mondo degli adulti.

Un mondo che ancora non conosciamo bene, pieno di responsabilità, di impegni, di scelte importanti che noi, da inesperti "apprendisti", non sappiamo ancora come affrontare.

A scuola abbiamo, quindi, iniziato a parlare dei problemi dell'adolescenza, leggendo dei brani sui quali discutiamo, confrontandoci sulle nostre idee e sulle nostre esperienze. In questo periodo ci siamo soffermati a riflettere soprattutto su questa frase: "...la cosa davvero terribile dell'essere giovani è la banalità", tratta da un brano in cui l'autore afferma che, secondo lui, i giovani di oggi sono banali, cioè superficiali e conformisti, perché fanno tutti le stesse cose, hanno tutti gli stessi gusti e gli stessi desideri. Noi su questa frase abbiamo discusso a lungo e svolto in classe dei temi, di cui vi presentiamo alcuni brani che riassumono un po' il pensiero di tutti.

Sarebbe bello se qualcuno di voi volesse esprimerci anche le sue opinioni, magari scrivendoci direttamente qui a scuola. Grazie.



Tema: la cosa davvero terribile dell'essere giovani è la banalità

(da U. K. Le Guin, Agata e Pietra Nera)

Cos'è la banalità?

Già, è proprio una bella domanda. Anche se sembra scontato, è davvero difficile definire con esattezza cosa s'intende per banalità, anche se io penso che nelle persone essa non esista.

Pur se molte volte il nostro modo di essere dimostrerebbe il contrario, sostengo che in questo mondo ognuno sia originale a suo modo.

C'è chi lo è di più, c'è chi lo è di meno, ma penso che ognuno nel profondo del suo essere abbia quel tocco di fanta-

sia e di creatività che lo contraddistinguono.

La banalità, per me, è qualcosa che fa parte dell'aspetto esteriore di una persona, quindi di come essa vuole apparire, non di come è davvero.

E' questo il motivo per cui, a mio parere, persone interamente banali non esistono.

Banali sono, invece, molti comportamenti che, seppur più negativi che positivi, al giorno d'oggi vengono seguiti da un sacco di persone.

Questo è un esempio di conformismo

al dettaglio, nel quale le persone seguono un' "icona", senza pensare con la propria testa, ma ragionando col cervello di altri.

Penso che questo derivi da una generale mancanza di fiducia nei propri mezzi, che le persone hanno paura di ammettere. La gente, infatti, ha sempre paura di isolarsi dal gruppo, dalla maggioranza, anche solo per pronunciare frasi del tipo "io non la penso così", oppure "io sono diverso".

In questo modo le persone insicure finiscono per spacciarsi per qualcuno che in realtà non sono, o addirittura di fare cose altamente dannose, al solo scopo di seguire il gruppo e di essere accettate da esso.

Questo fenomeno ormai presente in tutti i campi, è particolarmente diffuso

nei giovani, che oggi più che mai mancano di originalità e seguono in ogni dettaglio il ragazzo ritenuto "super-fico" o la ragazza guardata da tutti.

In questo modo ragazzi e ragazze si trasformano in brutte copie di chi non sono e finiscono per assumere comportamenti banali, anche se in realtà non lo sarebbero affatto.

La cosa più grave di questo fenomeno è che spesso porta adolescenti e giovani di tutte le età ad imboccare strade estremamente pericolose, senza che essi se ne accorgano.

Da normale conformismo nei confronti di un modello, spesso i ragazzi si ritrovano coinvolti in cose più grandi di loro, e così finiscono per rovinare la loro vita, alle volte in modo irrimediabile.

Conformismo "al dettaglio"

Un ragazzo conformista non cerca di crearsi un'immagine propria, ma preferisce adeguarsi a quella di altri, per apparire più "in" e, di conseguenza, essere più accettato.

Il suo scopo è arrivare ad essere il clone di un'altra persona che, magari, ha più amici di lui, ha più successo con le ragazze o cose di questo genere, tanto da arrivare a perdere completamente, o quasi, la propria personalità.

Un esempio di conformismo che io personalmente non sopporto, riguarda l'abbigliamento: tutte quelle ragazze che vanno in giro firmate da capo a piedi, con persino le mutande di D&G o di Armani, sono il principale tipo di banalità che entra quotidianamente nella mia vita.

Quelle persone non riesco proprio a sopportarle: ti guardano dall'alto in basso, come delle reginette snob, soltanto perché non hai ancora comprato gli ultimi jeans della Gas o l'ultimo modello di Nike!

Il guaio è che loro, se avessero anche solo un laccio di una scarpa non firmato o la maglietta "dello scorso mese", non si sentirebbero più accettate!

Anche in fatto di cellulari sono circondato da uno squadrone di "cloni". Se un giorno si vede il tal personaggio della televisione con un nuovo cellulare supertecnologico (ma soprattutto supercostoso), potete scommettere che in una settimana tutta la scuola sarà riuscita ad ottenerlo! Intorno a me vedo, infatti, tanti ragazzi che cambia-

no il telefonino comprato sei mesi fa, solo perché quello "vecchio" è fuori moda e arrivano a scuola stampandoti in faccia il nuovo Motorola a colori completo di fotocamera, radio, registratore, bluetooth e infrarossi!

Un altro esempio di banalità sono gli atti di bullismo, il fumare, il dire parolacce o bestemmie e tutto ad un solo scopo: esaltarsi o, detto più semplicemente, "gasarsi" e credere di essere chissà chi!

Anche chi beve è visto spesso come un modello da seguire. Invece di dirgli: "Guarda che ti fa male" molti la prendono come se fosse una cosa da imitare. Come se, con un bicchiere di birra, uno diventasse più simpatico!

Alcune ragazze, poi, per farsi notare dai più grandi cambiano la loro personalità, diventando più volgari.

Non mi piacciono affatto queste persone: un ragazzo ti deve accettare come sei senza toglierti la tua sensibilità.

Noi siamo conformisti?

Il periodo dell'adolescenza è pieno di insicurezze, di problemi e di ideali che si vogliono seguire, per cui la paura di sbagliare nelle cose, nelle scelte, aumenta. Abbiamo, quindi, bisogno di modelli da seguire: in fondo, tutti quanti si sentono più sicuri a "copiare" gli altri.

Ma c'è chi ragiona con la sua testa e alla fine fa sempre la scelta più giusta per sé.

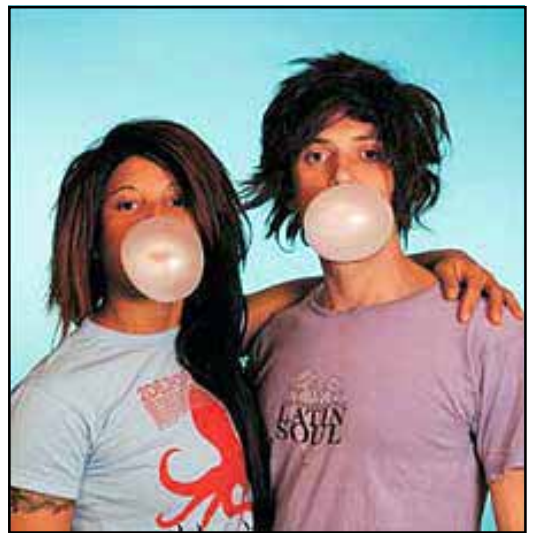
C'è una cosa in particolare in cui non mi sento per niente in colpa nel dire "No, grazie" ed è il fatto del fumo e dell'alcool.

Tanti ragazzi e ragazze, per essere accettati dai più grandi, si mettono a bere o iniziano a fumare.

Io, veramente, non capisco perché ci si debba sentire "più grandi" in questo modo!

Ultimamente mi è capitato di dovermi separare da amici che bevevano alcolici. Il problema è che i miei genitori mi dicono sempre che bere fa male, perciò li ascolto e mi sento bene con me stesso, anche a costo di sentirmi escluso dal gruppo.

Non riesco a capire perché quando esci con gli amici devi bere alcolici. Se si ha sete, si possono benissimo pren-



dere Coca, thè o Fanta. Che bisogno c'è di bere birra, limoncino, grappa o wishky?

Oltretutto costano anche di più.

A volte, lo ammetto, capita anche a me di seguire le idee degli altri e di diventare un po' "banale".

Forse questo mi succede perché sono ancora abbastanza insicuro e, in certe situazioni, anch'io ho paura del giudizio dei compagni e, soprattutto, dei ragazzi più grandi.

Diciamo, però, che sono conformista solo per le cose meno importanti, come il vestire o il taglio di capelli, mentre, se una scelta è davvero seria o se la cosa si sta facendo troppo pesante, non esito a cambiare rotta.

Questo mi costerà dei sacrifici: forse verrò un po' escluso dagli altri o forse mi prenderanno in giro, dicendo che non ho il coraggio di provare, ma anche se questo mi potrà dare fastidio, so che i miei veri amici non si prenderanno gioco di me, perché le persone che ti vogliono davvero bene ti accettano così come sei, apprezzando quella che è la tua vera personalità.

Un nostro compagno ha concluso così il suo tema.

Io non intendo criticare chi è troppo conformista, ma aiutare soprattutto me stesso ad essere un po' meno gregge e un po' più brutto anatroccolo.

La diversità dal gregge qualche volta potrà farci soffrire, ma ricordiamoci che, tramite il coraggio, potremo far diventare l'anatroccolo un bellissimo cigno.

E a questo punto è meglio essere cigno che pecora... ma questa naturalmente è solo una metafora.

La Palaganeide vista da noi

Il ragazzi della scuola media continuano
la lettura della Palaganeide.

Canto quarto

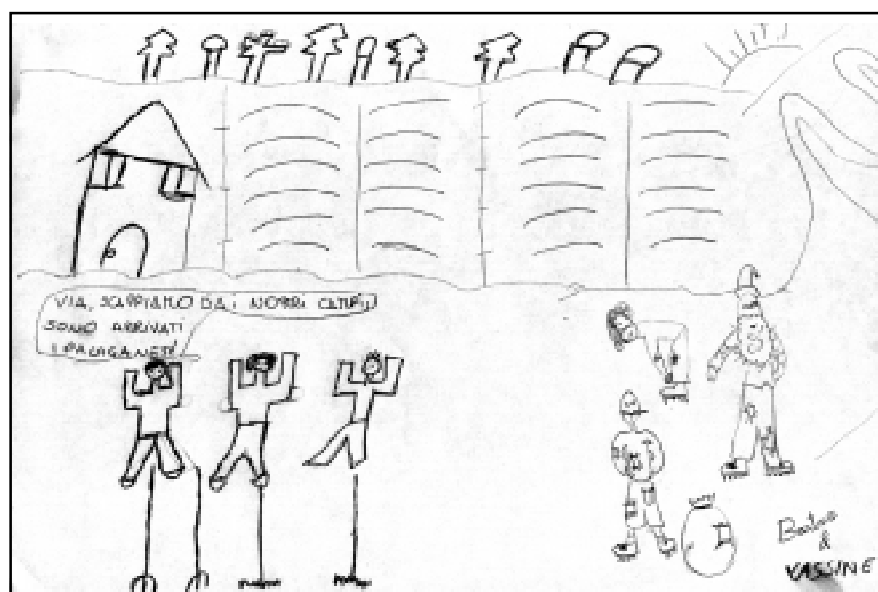
I nostri eroi palaganesi, dopo l'imbroglione delle uova d'asina, ripartirono per Sassuolo, per far valere le loro ragioni.

Arrivati sul posto, vengono riconosciuti da tutti anche dal modo in cui sono vestiti, ma non c'è traccia del venditore di uova: è andato all'estero, dicono i suoi amici. Cammina, cammina, per le vie di Sassuolo, avvistano una birreria, e quando c'è da bere, i nostri non si tirano mai indietro; si fermano alcune ore e alla fine... sono tutti ubriachi.

Si ritrovano fuori dalla birreria, e il buon Morfeo si prende cura della loro salute. Al mattino, alle prime luci dell'alba, si svegliano e riprendono la ricerca dell'uomo dalle uova d'asina. Curiosi come sempre, vengono attratti da una vetrina; entrano e, tanto per cambiare, viene loro proposto un altro fantastico affare. Una scatola di spilli fa bella mostra sul tavolo. "Questa è una semente prodigiosa, dice la signora Nadia, in poco tempo avrete una foresta di pali di ferro". "Altro che uova d'asina" dicono i nostri eroi, questa sì che è una grande notizia! "Signora Nadia ci faccia il prezzo che vuole, ma questi spilli devono essere nostri".

Fatto l'affare con buona soddisfazione da parte di tutti, i nostri riprendono la strada del ritorno. Tutta la gente in piazza li sta aspettando... stanno arrivando... stanno arrivando! "Abbiamo una semente nuova... il nostro paese diventerà famoso; domani tutti nei campi a seminare. Passano i giorni, ma dai campi non spunta niente; uno di loro, a piedi scalzi, si avventura nel campo. "Ci sono, ci sono: basta avere pazienza.

Ma... c'è una cavalletta là in fondo, vuoi vedere che c'è quella che va a mangiare le tenere punte! Erio, Davide, Costante e Pino si armano di fucile, pronti a fare secca la cavalletta. A un certo punto Davide urla: "Amici, la cavalletta si è posata sul mio petto, sparate!! Tre colpi risuonarono nella valle e il buon Davide cadde in un lago di sangue; prima di morire ebbe la forza di chiedere se la cavalletta era morta. Si fece una grande festa per la morte della cavalletta e Davide divenne un eroe, che ancora oggi ricordiamo.



Fuggono in casa e sbarrano le porte,
Credendoli banditi, ad anche peggio...

Disegno di:
Beatrice e Yassine

In cerca del compar che vende l'ova
Ritornano a Sassuolo i sei villani;
Ma l'astuto mercante non si trova.
Alfin capita loro tra le mani
Una semente portentosa e nuova,
Che portan trionfanti ai compaesani:
Per aver pali piantan aghi e spilli,
Ma devon poi far guerra contro i grilli.

Sudati, ansanti e con la lingua fuori
Corron gli astuti a rintracciar la sorte:
Al veder quelle faccie a più colori,
Quegli occhi torvi e quelle bocche storte,
Gli artigiani abbandonano i lavori;
Fuggono in casa e sbarrano le porte,
Credendoli banditi, ad anche peggio,
Evasi da San Lazzaro di Reggio.

Ma gli eroi del progresso e della scienza
Non badano ai profani e tiran via;
Talchè cinque ore dopo la partenza,
Ai primi tocchi dell'Avemaria,
S'affaccian con timida insistenza
Di Sassuolo alla prima birreria,
E chiedono: "Buona gente, in carità,
Quel dell'ova di ciuca dove sta?".

.....
"Siete Palaganesi!...Oh, il brutto vizio,
Non conoscer la gente ai primi tratti...
E si che ne avevamo un chiaro indizio
All'abito, al parlar, al viso, agli atti...
Gente famosa per il suo giudizio,
E più famosa per i suoi contratti!...
Dite, son giunte sane a casa l'ova?
Le avete messe? Come va la cova?"

...
Stanchi, affamati e assai di malavoglia
Per quelle inaspettate variazioni,
Presero a disfogar l'amara doglia
Di porta in porta andando tentennoni;
Ma del ducal palazzo sulla soglia
Li sorprese un drappello di dragoni
Che li arrestò gridando: "Olà chi siete?"
"Chi siamo? Giurammio, non ci vedete?"

...
"Ed osereste fare un tale oltraggio
Di Palagano al popolo gentile,
Dopo l'universal prova d'omaggio
Ricevuta da questo suol civile...?"
A tali detti, perso ogni coraggio,
Risposero i dragoni in tono umile:
"A, siete quei dall'ova di somare?..
Andate e fate pur quel che vi pare!"

...
Ma sui cardini appena cigolare
Udirono la prima porticciola,
Presero nuovamente ad intonare
dell'ova somaresche la carola:
Alfin il naso andarono a ficcare
Nella bottega di una merciaiola,
Che teneva, fra gli altri suoi gingilli,
Un vago assortimento d'aghi e spilli.

Benchè fossero gente esperta assai,
Gli aghi ai Palaganesi erano ignoti,
E perchè visti non ne avean giammai,
S'eran fermati a contemplarli immoti
Esclamando: "Che seme sarà mai?"...
Certo verrà da luoghi assai remoti!..."
E la merciaia: "Questa, o brava gente,
E' di pali di ferro la semente".

“Seme di pali?...Convien dunque dire
Che siam nella città della cuccagna!...
Oh, se riuscir potessimo a investire
Di tali piante la nostra campagna!
Ci dovrebbero venir a riverire
Tutti quanti i paesi di montagna:
Ma senza dubbio un seme così raro
Costerà un occhio, e forse anche più caro”.

...
“Povera donna, siete troppo onesta
(Il più anziano dei sei rispose allora)
E' vero che siamo gente astuta e lesta,
Ma di coscienza ce ne abbiamo ancora:
Ben conosciamo che semente è questa
E non vogliam mandarvi alla malora:
Come fate a campar con questo prezzo?
Ci vorrebbero almen tre lire e mezzo!...

...
“ Oh, per questo!... E' roba così dura,
Che non teme né grandine né gelo;
Apposta la creò mamma natura,
Perché possa allignar sotto ogni cielo:
Ama l'acqua e la neve, ama l'arsura,
Ed il melume non le nuoce il pelo:
Prospera nel terreno concimato
E sullo scoglio magro, allampanato.

Però bisogna aver la precauzione
Di non piantarla con la punta in giù,
E dovendo far qualche esplorazione,
A piedi scalzi passeggiarvi su,
Perché se le troncate il pungiglione
Non la vedrete vegetar mai più.
I grilli fra le bestie ha per nemici
E i topi, che ne rodon le radici”.

“Proprio roba per noi, corpo di Bacco!
Presto dunque, padrona, ché abbiam fretta,
Di tutto questo seme fate un pacco
E aggiustatelo dentro una cassetta...”
Dissero, e un grosso pan tolto da un sacco,
Ne tagliò ciascheduno la sua fetta:
E solo allora, paghe le lor brame,
Pensarono a saziar l'ingorda fame.

Poscia, saldato puntualmente il conto
E l'ova di somar poste in oblio,
Non si tosto il fardel videro pronto,
Ripresero la via del suol natio,
Dove giunsero un po' dopo il tramonto,
Con gran frastuono e con immenso brio:
Il popolo frattanto che li udiva
Uscia di casa e lieto li seguiva.

Il suol palaganese quella notte
Brulicò di lanterne e di facelle:
D'ogni burron salia la gente a frotte,
Per udir di quei prodi le novelle:
Ed essi, gonfi al pari di una botte,
Faccano un pandemonio, una babelle
Ed a tutti, con gran solennità,
Mostravan la preziosa novità.

Ma scemati del popolo i tumulti,
Bortolin prese a urlar:” Figli, alle corte!
E' troppo conveniente che si esulti,
Se la fortuna abbiam sempre alle porte;
Ma fuor di terra i piccoli virgulti
Potrebbero trovar la mala sorte;
Per cui doman, se arride la stagione,
Ne dobbiam far proprio la piantagione”.



**Che li arrestò gridando:”Ola chi siete?”
“Chi siamo? Giurammio, non ci vedete?”...**

Disegno di:
Michael e Giorgio



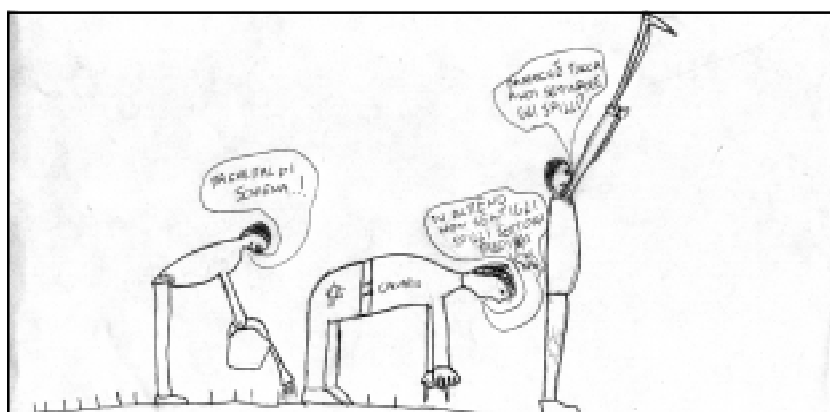
**“Riposa, o figlio valoroso, in gloria,
Martire della patria senza eguale!...**

Disegno di:
Laura e Amina



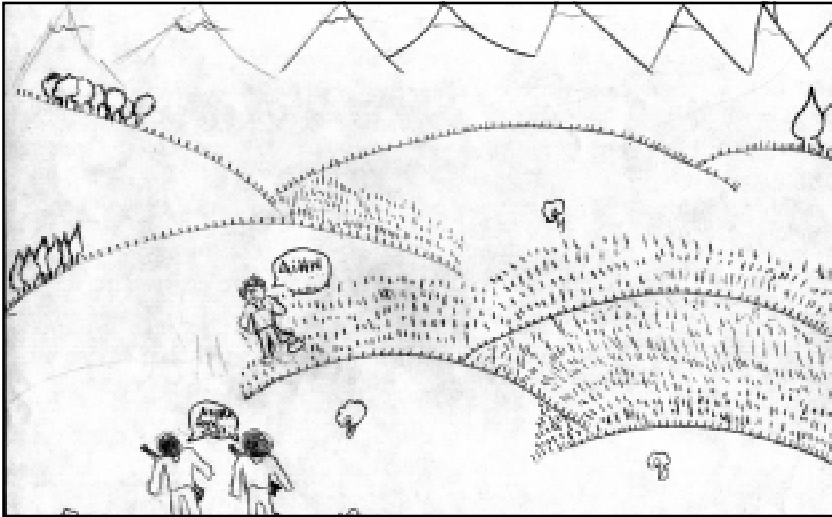
**Era una malcreata cavalletta,
Che certo i pali andava a rosicchiare!...**

Disegno di:
Davide e Giulia



**Per cui doman, se arride la stagione,
Ne dobbiam far proprio la piantagione...**

Disegno di:
Daniele



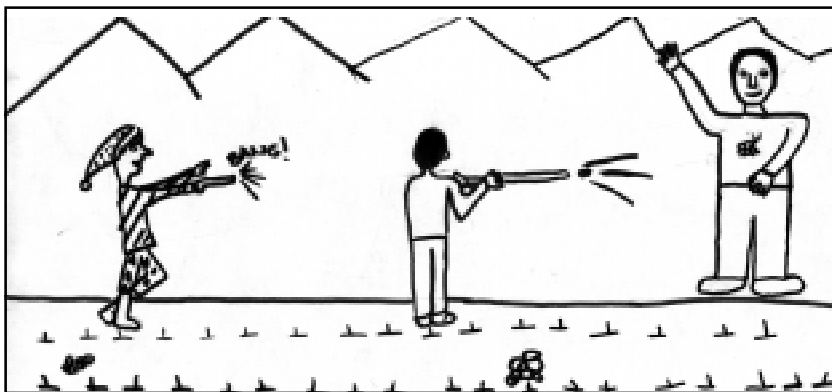
E presero a gridar come invasati:
"Se nascono!...accidenti, e come!...ahi! ahi!..."

Disegno di:
Giuseppe e Giorgia



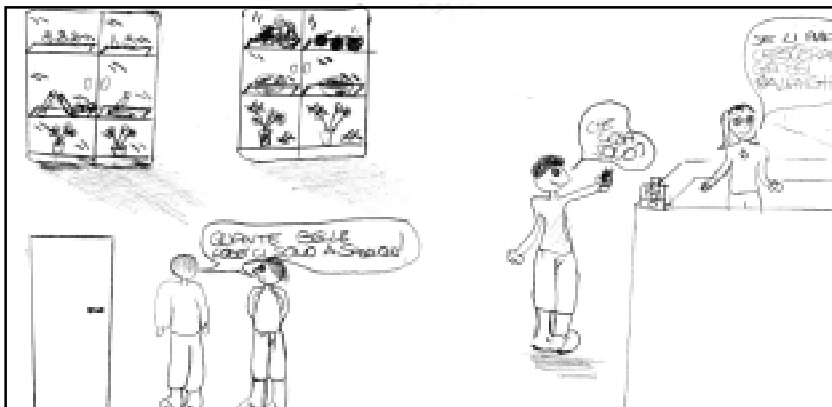
D'ogni burron salia la gente a frotte,
Per udir di quei prodi le novelle...

Disegno di:
Hajar e Lorenzo



L'indicò a quel che aveva di rimpetto...
Passò un istante... un colpo rimbombò...

Disegno di:
Francesca e Sofia



E la merciaia: "Questa, o brava gente,
E' di pali di ferro la semente"...

Disegno di:
Claudia e Ornella

....
Dopo il gran fatto tutti i di impaziente
Veniva ad osservar l'eletto stuolo
Se i germi della pianta sorprendente
Si vedessero alfin spuntar dal suolo;
Ma, non vedendo mai spuntar su niente,
Caddero in preda a scoraggiante duolo
E decisero andar a piedi nudi
A far sul campo osservazioni e studi.

Si scalzarono adunque i più stimati
Ma, fatto un passo, n'ebbero tutti assai,
E presero a gridar come invasati:
"Se nascono!...accidenti, e come!...ahi! ahi!..."
E grattandosi i piedi insanguinati
Riempivano l'aria di pietosi lai;
Ma poi presero in pace le lor pene,
Certi che gli aghi vegetavan bene.

Scorreano intanto i dì e le settimane
E un palo fuor di terra non spuntava;
Vedendo le speranze riuscir vane,
Il popolo altamente si lagnava;
Guaiva Bortolino come un cane
E le bestie nocive ne incolpava:
Alfin per avere un po' di sfogo,
Volle recarsi a fare un sopralluogo.

Infatti, dopo un'ora di vedetta,
Mirò alunché nel campo saltellare:
Era una malcreata cavalletta,
Che certo i pali andava a rosicchiare!
Quasi colpito da mortal saetta:
"Ecco il nemico! ...cominciò a gridare,
Presto, figliuoli, armatevi di schioppo
E correte di trotto e di galoppo".

Scossi atterriti da quell'urlo ostile,
Accorrono tutti fino ai denti armati:
Ne afferra il duca quattro dal fucile
E li tragge del campo ai quattro lati,
Gridando: "Mira, o popolo virile,
La bestia che ci ha quasi rovinati!...
Attenti, quando a tiro vi verrà,
Fuoco!... e sparate giù senza pietà".

Si mise in guardia ognun; ma il grillo astuto,
Quasi volesse farla per dispetto,
Pel campo svolazzò qualche minuto,
Poi d'un dei quattro andò a saltar sul petto:
Ei con un fischio e con un cenno muto
L'indicò a quel che aveva di rimpetto...
Passò un istante... un colpo rimbombò,
E l'uom dal grillo in terra ruzzolò.

....
"Ci vuol proprio un'astuzia singolare,
(Esclamava battendosi la nuca)
Col sol sacrificio di un compare
Salvar la patria terra!... "Intanto il duca
Anche al morto guerrier volle pensare:
Fece scavare una decente buca
E sul posto, con pompa inusitata,
Fu sepolto l'eroe della giornata.

Gli mandò Bortolin l'estremo vale:
"Riposa, o figlio valoroso, in gloria,
Martire della patria senza eguale!...
Del suol palaganese nell'istoria
In nome tuo risuonerà immortale..."
Volea più dir, ma gli tornò in memoria,
Al lento martellar del mezzogiorno,
Un castagnaccio, che aveva cotto nel forno.



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

La Luna nuova è un periodico trimestrale. Può capitare che alcune lettere stimolino una replica da parte di altri lettori che potrà essere pubblicata solo dopo circa tre mesi sul giornale.

Potrà essere resa nota immediatamente sul nostro sito www.luna-nuova.it, se richiesto.

Terza pagina

Cara Luna,
ho letto, con una certa apprensione, la tua terza pagina dell'ultimo numero e sono rimasto di stucco. Quando si grida: "Voi non dovevate pubblicare quella lettera" (la lettera di Graziano Bertugli) si porta un attacco diretto al cuore del sistema democratico.

Allora mi vengono in mente i Bravi di Don Rodrigo, di manzoniana memoria, i quali gridavano alla volta di... quell'eroe che era Don Abbondio (cito a memoria): "Quel matrimonio non s'ha da fare!".

Per fortuna, mi pare che siano cambiati i tempi e spero di non essere l'unico a stigmatizzare un tale comportamento negativo; altrimenti ci sarebbe da chiedersi se ancora una volta non stia morendo la ragione.

Non entro nel merito della lettera incriminata; non mi interessa in quanto ognuno ha diritto alle proprie opinioni, soprattutto se le reputo sbagliate.

Ho scritto sulla Luna da tempi non sospetti e la sostengo non per partigianeria, non mi sono nemmeno mai chiesto se fosse di destra o di sinistra ma, semplicemente, perché si è comportata con me, fino ad ora, libera ed indipendente e gliene voglio dare atto pubblicamente.

Da spirito puntiglioso ed, oserei dire, anche indomito quale mi reputo di essere, non tollero la prepotenza, anche se fosse di parte mia.

Anzi, vorrei pregare quel "...noto esponente politico locale", al quale, penso, di essere molto vicino idealmente, di volersi distinguere da certi ben noti metodi politici, anche del recente passato, altrimenti la gente comune potrebbe pensare che tutti i politici sono uguali e che difendono solo la loro sedia. Bisogna rimarcare con chiarezza che esiste una sostanziale differenza tra destra e sinistra, pur nel reciproco rispetto. Se non si incomincia dal basso a fare chiarezza, la politica sparirà lasciando il passo alla sola convenienza economica, capitalismo di destra e di sinistra (che sono la stessa cosa) e sarà la morte della Politica (con la "P" maiuscola) intesa come unico strumento di mediazione e di dialogo.

E' sbagliato pensare di lasciare ai nostri figli solamente tesori economici, se non lasciamo loro anche dei veri valori tipo: un sano modo di concepire la politica, una vera

Ringraziamento

La famiglia di Hammouyehy ringrazia di tutto cuore la popolazione di Palagano e la Comunità marocchina, presente nel territorio comunale, per l'appoggio economico e morale per quanto è accaduto.

In occasione di queste festività auguro a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

Kalid

libertà di espressione, la tolleranza reciproca, eccetera. In ultima analisi, dobbiamo trasmettere loro il senso vivo della libertà, conquistata a caro prezzo da uomini che hanno preferito morire piuttosto che sottostare alla violenza ed al sopruso.

Con ciò non voglio criminalizzare nessuno.

Invito solamente quel signore a compiere l'unico gesto che tutti noi, quando sbagliamo (ed a me capita assai di sovente) possiamo fare a testa alta e con grande dignità: prenda un pezzo di carta e scriva semplicemente: "Scusate, mi sono sbagliato".

Senza offesa e con vera amicizia.

Ugo Beneventi (Costrignano)

Raggruppamento di mutuo soccorso

Siete invitati tutti a "passare parola", a chi soffre di qualsiasi disarmonia fisica, mentale, morale, psichica, spirituale; dite loro che la sofferenza irrimediabile non esiste, che così come di ogni cosa esiste sia il dritto che il rovescio, anche una sofferenza deve avere il suo contrario, cioè "la soluzione", altrimenti il mondo si fermerebbe.

Bisogna solo mettersi d'accordo sui modi e sui metodi da

impiegare per trasformare una sofferenza in una gioia, una paura in un coraggio, un'ansietà in una serenità, una disperazione in una sicurezza, una morte in una resurrezione. Nonostante gli splendori, le abbondanze, le protezioni sociali, i progressi tecnologici, nonostante tutti i pronti interventi, l'umanità annega oggi in un oceano di "solitudine" e di smarrimento dell'anima, mostrando a coloro che sanno scrutare dietro la facciata, un volto deformato dal dolore che nasce appunto dal disancoraggio con se stessi.

La più grande conquista che ognuno di noi potrebbe realizzare, è la guarigione di se stesso da tutto ciò che lo condiziona e lo opprime.

Basta volerlo!

Fatta questa premessa, vorrei esprimere un plauso per la risposta in "terza pagina" della direzione de la Luna nuova ultima scorsa.

Beninteso, il plauso è per la conduzione del giornale e per la solidarietà dimostrata in tanti articoli, compreso l'incitamento al "confronto" come momento di crescita culturale; quello che manca, invece, è il riconoscimento a tutto lo staff che partecipa alla formazione del giornale stesso, cosa encomiabile, che denota una passione interiore e una forza di volontà non comune verso il prossimo.

Ritornando al discorso iniziale: "mutuo soccorso" vuole intendersi come partecipazione alla vita; chiunque può avere bisogno di aiuto spirituale per superare degli ostacoli riconducibili ad uno stile di vita più in armonia con il "tutto" e più partecipativo, in modo da essere più utile a se stesso e alla collettività.

Un caloroso abbraccio

Francesco Discienza (Milano)

P.S. Il compito che spetta ad ogni uomo di buona volontà, è proprio quello di svolgere attività e lavoro verso coloro che sono alla ricerca di un più alto livello di vita "sociale e spirituale" senza condizionamenti: basta mettersi d'accordo sui metodi da impiegare.

Taratura delle bilance

Cari lettori, considero questa simpatica rivista interessante e approfittando della rubrica in essa contenuta per esprimere un mio disappunto.

Sono una "villeggiante palaganese", abito a Modena e gestisco un negozio a conduzione familiare, dove è necessario sottostare a regole sia fiscali che igienico-sanitarie.

Acquistando nei negozi di generi alimentari del paese (panetterie, macellerie, salumerie...) ho notato che le bilance non sono impostate con la tara, ciò vuol dire - per chi non lo sapesse - che si paga la carta al prezzo del prosciutto, della bistecca e del pane.

Inoltre non esiste l'addetto alla cassa o l'uso dei guanti, quindi i negozianti armeggiano il denaro per passare al banco alimenti: ma questo è igienico?

Mi domando come mai nessuno si sia lamentato e come mai le regole, che esistono in tutta l'Italia, qui siano saltate a piedi pari.

Cari commercianti, nell'eventualità ci siano controlli, attenzione alle multe perché sono "salate".

Saluti a tutti, a presto.

Bice (Modena)

La Mammachina

Noi nipoti la chiamavamo "Mammachina", era la nostra nonna, l'unica mia nonna e veniva da una famiglia poverissima di San Vitale di Monchio.

L'affetto che mi legava a lei era grande e di gran lunga ricambiato.

Nella grande cucina della trattoria "Locanda Stella" io, bambina, l'aiutavo facendo volentieri piccoli servizi e lei, con parole gentili, mi faceva capire quanto gradisse la mia compagnia e non potesse proprio fare a meno del mio aiuto. Una cosa che mi piaceva molto e che lei mi lasciava fare, era di pulire col pane la padella ormai vuota, ma contenente ancora un olio così saporito che nella mia vita non credo di averne più gustato di così buono.

Quando poi c'era il vino da assaggiare in Caldana, era una festa.

Meravigliosa, lunga passeggiata tra i boschi dialogando piacevolmente tra noi; la Mammachina, mia cugina Iole ed io.

Mio fratello Augusto era troppo piccolo e rimaneva a casa. Una volta giunte c'era l'assaggio del vino che era sempre molto buono e così si comprava per rivenderlo; quindi il ritorno a casa.

Era una breve, meravigliosa vacanza.

La mia piccola nonna era molto estroversa, parlava volentieri con tutti e tutti la conoscevano.

A lei piaceva molto tenere pulito e spazzare un lungo pezzo di marciapiede sulla piazza centrale di Montefiorino, davanti alla trattoria, salutandole le persone che passavano, cosa che ancora oggi io faccio, anche se la "Locanda Stella" non c'è più da una vita e al suo posto c'è la mia abitazione.

Quante piacevoli cose emergono ancora nella mia mente inerenti alla sua semplice cara figura.

Ci ha lasciato improvvisamente in un giorno di novembre, volando via assieme alle foglie d'autunno. Fu il mio primo, grandissimo dolore.

Con le mie ultime parole non voglio togliere nulla alla tragica morte del mio caro zio Domenico Corti, persona di tanta bontà e tanta sfortuna; ma ero troppo piccola per capire la storia di questa bella persona la cui vita finì tragicamente sulla nuda terra di piazza Fontana a Montefiorino.

Questo per mano di alcuni tedeschi che gli spararono alle spalle durante il conflitto mondiale nel 1944, mentre lui con passo affrettato, dopo averli visti, voleva andarsene per sfuggire alla cattura.

E' stata una persona che col suo silenzio ha espresso

molto di più che con tante parole.
A lui va il mio ricordo fatto di rispetto e tenerezza.

Cristiana Sorbi (Montefiorino)

Le campane di Boccassuolo

“Quand et sent el campan, el campan d’Bucashol, tal sent da luntan, fin quashi a Shashol...”.

Non me ne voglia il nostro Luigi Pacchiarini, alias Luigi da Ca’ d’Tugniun, altrimenti faccio rivalere la nostra “parentella”. Così inizia una gran bella poesia di mio cugino Luigi, scritta col cuore, sentita, ispirata, invidiata da tutti noi, emigranti che, avremmo voluta inventarla e averla scritta, ma che possiamo solo e sempre ricordarla quando valichiamo i Cinghi e andiamo per un periodo più o meno lungo “in giù”.

Nello scorso numero della “nostra Luna” avete passato in rassegna i vari campanili e campane della montagna.

Io, siccome sono imparziale, non starò a giudicare qual’è il campanile più bello, tanto lo sanno tutti che è quello di Boccassuolo, ma dedicherò l’attenzione sulle sue campane.

Sempre perché sono imparziale, giudicavo le campane di Boccassuolo non semplici strumenti “a corda”, ma veri e propri “Stradivari” (scusate se è poco).

I campanari di Boccassuolo hanno inaugurato molti campanili: Pievepelago, Riccovolto ed altri.

Erano degli Uto Ughi (spero si scriva così) di quegli strumenti a corda che regolavano, esprimevano, diffondevano la voce della popolazione.

Celeberrimi quelli di Ca’ d’Finanza, non so se riesco, e mi scuso, a ricordarli tutti, ma Remigio, Evandro, Adelio, Leandro, Lino, Adolfo e anche la *Tereshia* (oltre che avere una voce potentissima: chiamava da Boccassuolo i figli alla “macchia”) erano persone che avrebbero potuto suonare anche alla Scala di Milano.

Bravissimi anche *Serafin, Tiodor e Gian d’Caivana, Verardo de Sver, Onelio d’Gusht, Mario d’Mariantunia*, il marito dell’Ede, *Luciano de Morr, Bepino dla Narcisa, Battishta d’Dulind*, mio zio Saulle che però mandava su la grossa solo quando suonava in due con *Luciano de Morr*, ci hanno provato un po’ anche Fernando e Rollino; Orfeo mandava su la grossa a Lino.

Il mio cavallo di battaglia era Obladì Obladà dei Beatles, Bandiera Rossa in onore di mio nonno Vittorio che era comunista, ma solo quando Don Sola aveva smesso di salire sul campanile per riempirmi giustamente il culo di calci, e una marcetta che avevo copiato dal mitico Remigio d’Finanza.

Il mio più grande cruccio è quello di non essere mai stato capace di suonare in quattro (ma per fare questo bisognava essere veramente bravi).

Le campane accompagnavano la vita di tutto il paese. Succedeva un incendio o c’era un pericolo imminente, si suonava ritmicamente e ossessivamente la “piccola”; mo-

riva un uomo: lentamente la “grossa”; una donna: la “mzanuna”; se moriva un bimbo o una bimba, oppure una persona non sposata, si suonava a festa perché si presumeva che non avessero peccato sessualmente e quindi andavano in Paradiso.

C’era il pericolo di un temporale estivo: si suonava alla tempesta. Non c’era musica, si faceva solo baccano per rompere le nuvole e tutti erano buoni.

Nasceva un bimbo e durante il rito del battesimo si suonava a festa, se però era illegittimo non si suonavano le campane, e, per me, questa era una delle più grosse fesserie che la Chiesa faceva.

A mezzogiorno si suonava la “grossa”, la sera l’Ave Maria con la “mzanella”, la Via Crucis sempre con la “mzanella”.

La domenica poi, si suonavano i “doppi” per annunciare le messe, poi si suonava l’entrata.

Durante le processioni sempre i “doppi” con “botti, *shtrabott e calada*, e la nota”.

Adesso che mi sono divagato in questi bei ricordi, devo raccontarvi i fatti più tristi del nostro campanile.

Padre Antonio (il nostro) per alleviare il pericoloso lavoro di Luciano (il mitico sacrestano di Boccassuolo) automatizzò le campane e lo fece molto bene, tanto che per quasi venti anni hanno funzionato “da dio”.

Poi quando la meccanizzazione è diventata obsoleta (ogni tanto mi spavento per le parole giuste, ma non del nostro parlare, che cito) si decise di rifare l’impianto automatico delle campane con quanto ricavato da una festa popolare, e, dopo che tanti artigiani avevano rifatto tutta l’incastellatura, “*e travaje*”, le campane venivano suonate anche da campanari di altri paesi tanto erano perfette.

Partecipando alla riunione, dissi che avrei gradito che le campane si potessero suonare a “mano” anche in futuro e mi sembrò che tutti fossero d’accordo. Lino sì.

Ritornato al paese più bello del mondo, ho sentito le mie “povere campane”, ci sono rimasto male.

Avevamo quattro Stradivari o almeno Guarneri del Gesù... abbiamo voluto fare gli “sboroni” (di Ileano Ferrari memoria) e adesso abbiamo quattro *piashtroni*...

Ai “morti”, come ogni anno sono venuto al cimitero per commemorare i miei e, girando per il Campo Santo ho sentito del trambusto che proveniva dalle tombe dei campanari che, sentendo le loro povere campane, si rivoltavano nella tomba.

Vergogna!

Ci sono rimasto così male che debbo ammettere che quasi quasi (molto quasi) le campane di Palagano (hanno sempre fatto schifo) adesso suonano meglio delle nostre.

La ditta Reggiana che ha “disfatto” le nostre povere campane è una ditta a livello nazionale quindi esperta.

Ma il nostro Brighenti di Bologna che aveva fuso i quattro gioielli era a un livello interplanetario?

Penso proprio di sì.

Lino d’Finanza ed io siamo stati invitati a suonare a Frassinoro per la sfilata in onore della Contessa Matilde.

Adesso che sono rimasto uno dei pochi che *shbachioccano* mi chiamano, ma debbo ammettere che cinquanta anni orsono non mi avrebbero neppure interpellato.

L’ultima volta che ho suonato le campane l’ho fatto a Frassinoro, (che purtroppo ha una campana saldata) in occasione del matrimonio di Nico e Joanna.

Il saluto come sempre è uno solo, ve lo manda Luciano che non può più suonare le campane di Boccassuolo.

Luciano Casolari - Monza

A proposito dell'articolo sul Calvario

Ho avuto modo di leggere il n° 26 del mese di luglio e con molto piacere ho visto l'articolo scritto sul Calvario.

Mi scuso fin da subito se occuperò un po' del vostro tempo, ma vorrei precisare due aspetti per me molto importanti: il primo è che a Boccassuolo ci sono diverse famiglie Pacchiarini e tra queste chi ha ristrutturato la Chiesa era mio nonno, papà di mio padre.

Si chiamava Luigi ed era commerciante. Il secondo è che mio nonno fece ristrutturare la Chiesa per grazia ricevuta proprio dalla Madonna del Calvario.

Un giorno, infatti, recatosi a fare provviste a Sassuolo al ritorno successe una disgrazia: i cavalli si imbizzarrirono, lo fecero cadere e gli passarono sopra insieme al calesse pieno delle merce acquistata.

A mio nonno, in coma e con poche ore di vita, apparve la Madonna del Calvario a cui chiese di poter tornare a casa dai suoi bambini e promise in cambio di ristrutturare la Chiesa.

Dopo tre giorni tornò a casa e rispettò la sua promessa. Le tre virtù che un cristiano deve tenere a mente sono la fede, la speranza e la carità.

Mio nonno era in sintonia con tutte e tre.

Grazie nonno per l'esempio che ci hai trasmesso e che io con orgoglio voglio testimoniare.

Un grazie anche a voi tutti se avrete la pazienza di leggere questo mio scritto.

Maria Pacchiarini Fortunati

Di là dal monte con Ulderico

...una delle ultime volte che ci vedemmo a Vitriola, mi chiese: "Ghe sraal e para-diis"?

"Se c'è è tuo", balbettai, preso così all'improvviso.

Questo omino così buffo in apparenza, assetato di amore e di voglia di lavorare in altra occasione sospirò: "Non c'è mica una cosa così bella come vedere una donna sorridere...".

Ebbene qualche notte fa, a Rapallo, l'ho visto in sogno su una barchetta a remi e, guardandomi con quegli occhini



stretti e luccicanti, mi ha annuito felice: "E gh'è, e gh'è". Per me non è più un sogno...

Antonio Celli

Al Castellaro un nuovo pozzo

Anche qui al Castellaro non si scherza; Le cose si pensano e si fanno.

Capita, di tanto in tanto, che un genio Abbia delle idee brillanti.

Se questa non è un'idea brillante!

Teniamo conto, prima di tutto, che il pozzo E' stato fatto nel posto del vecchio.

L'opera architettonica, "si fa per dire"

L'hanno realizzata Giovanni Carboni ed

Anche Efrem Fiori: ce l'hanno messa tutta!

Risultato è quello che si può vedere,

Ognuno può giudicare da se!

Un pozzo con due finestrine a oblò colorate, Non manca nemmeno la porticina.

Non solo, ma dentro è completo di

Una catena, un secchio, e perché no, anche l'acqua!!

Oggi siamo proprio al completo. Se

Venite a visitarlo, vi stupirete.

Ora abbiamo tutto. Nel fare questo

Pozzo c'è stata solo fantasia senza la pratica.

Opera, come si dice: "Delle loro mani".

Zappando erbe e sassi d'ogni genere,

Zolla per zolla.

Oh, dimenticavo: ora è anche ritrovo per cani.

Adelina Perotto - Costrignano

Sarebbe bello

Sarebbe bello
che tutti ci stringessimo la mano
piano piano capirsi
e non avere più rancori!

Sarebbe bello
darsi un bacio in una mano
senza pensare ai torti già subiti
senza pensare a niente del passato.

Dire soltanto
Buon Natale a tutti
a tutti quanti.

Remy Frey

Un personaggio post-risorgimentale dei nostri monti: l'eroe garibaldino Giuseppe Zanotti

di Aldo Magnoni

Tra personaggi ed avvenimenti storici della nostra valle, la storia ottocentesca di Giuseppe Zanotti Vignolese di nascita, Frassinorese d'adozione, merita senz'altro di essere ricordata. È la storia completamente dimenticata di un uomo straordinario: eroe garibaldino, chimico farmacista, Regio Giudice Conciliatore e poeta. Dalla natia Vignola si trasferì definitivamente a Frassinoro - dopo l'unificazione d'Italia - per esercitare la professione di farmacista e si sposò con Chiara Fontana del luogo.

La signora Clara Giannasi di Spilamberto, ora ottuagenaria, ebbe a parlarmi più di venti anni fa del bisnonno Giuseppe Zanotti: si ricordava di Lui attraverso i racconti del nonno Pacifico, figlio di Giuseppe e farmacista a Montefiorino dal 1900 al 1930, nonchè attraverso il ricordo di alcuni frammenti di poesie da Lui scritte, quali "*O gioventù presente, l'ombra di Ignazio mira...*" (la poesia si riferiva quasi certamente ad Ignazio Tonelli), oppure: "*I fiumi e le valli di Montefiorino son guardia sicura del nostro Appennino / e guai a chi osa i confini varcar...*". Di questo avo conserva alcune fotografie e sette medaglie tra cui quella concessagli dal Comune di Vignola dopo la campagna militare di Messina nel 1861.

Un pizzico di fortuna mi ha permesso di mettere mano su di un interessante inedito carteggio (ovviamente subito trasmesso in copia alla signora Clara), conservato ora nel mio archivio e che propongo in esclusiva per la Luna. Tale carteggio consente di ricostruire alcuni spezzoni della vita di Giuseppe Zanotti, in particolare dopo il suo arrivo nella Val Dragone, dove ancora oggi chi porta quel cognome può fregiarsi di sì lusinghiera discendenza.



Ritratto di Giuseppe Zanotti (fine '800)

Nel periodico di vita vignolese "Il ciliegio" del 1961 troviamo l'opuscolo "Vignola nel Risorgimento" sul quale è riportata la biografia di Giuseppe Zanotti che recita:

"L'Eroe Garibaldino Giuseppe Zanotti nacque a Vignola il 15 Agosto 1834. Fin da piccino manifestò la più reale tendenza allo studio e, nelle scuole elementari di Vignola, primeggiava fra tutti distinguendosi per lo studio letterario e scientifico.

Nato da genitori poveri e a quel tempo ai poveri non era solo difficile ma impossibile frequentare le scuole superiori, per il Zanotti l'ostacolo, allora insormontabile, doveva piegarsi davanti ad una intelligenza non comune e ad una tenace e ferrea volontà.

Finite le scuole elementari a Vignola si recava a Gualtieri per fare il garzone presso una farmacia. Là ebbe la possibilità di poter attendere agli studi ginnasiali e, come privatista, superò

con onore gli esami. Recatosi poi a Modena, sempre come garzone presso la farmacia Zoboli, ha potuto compiere gli studi di filosofia ed entrare nell'Università di Modena. Ben presto avrebbe potuto laurearsi, ma le evenienze politiche di allora, e più che mai il profondo sentimento patriottico che nutriva, gli intimò di troncare gli studi: la Patria aveva bisogno della "Libertà" ed aveva bisogno dei suoi figli migliori.

Nel 1858 un gruppo di giovani spinti dal loro amor patrio, improvvisarono una calorosa manifestazione per la "Coccarda Italiana", ma traditi, in massa furono arrestati e mandati in esilio; Zanotti fu destinato a S. Ilario.

La lontananza dalla famiglia, l'interruzione dagli studi, la miseria e le sofferenze non lo avvilirono mai, anzi il tutto lo temprò ancor più nel suo nobile ideale: "Unità e Indipendenza d'Italia". Nella primavera del 1859 volontaria-

mente entra nella schiera di coloro che volevano ad ogni costo l'unità e la libertà del loro paese. Innumerevoli sono gli atti di eroismo compiuti sia per organizzare e stimolare i suoi compagni e cittadini, sia per i numerosi combattimenti affrontati, tanto da meritare il più alto riconoscimento dei superiori.

Il 7 Luglio 1860 avendo finito la sua ferma fu messo in congedo assoluto, ma egli non era nè poteva essere contento, voleva dare ancora prova del suo trasporto per l'Italia, partendo da Vignola con parecchi vignolesi e arruolandosi con Garibaldi nel 2° Battaglione Bersaglieri. Fece la campagna contro i Borboni nel Regno delle due Sicilie dimostrandosi forte, valoroso e coraggioso.

Il 2 Gennaio 1861 finita la campagna di Messina, Zanotti avrebbe potuto congedarsi, ma egli giurò, coi suoi compagni, di non posare le armi finchè l'Italia fosse una dall'Alpi al mare. Così

fu. Al ritorno al paese natio, vollero tributargli onori trionfali, ben conoscendo le sofferenze i sacrifici e l'abnegazione con la quale Giuseppe Zanotti combattè per un'Italia libera e unita. Vignola, in segno di alto riconoscimento per il suo valoroso cittadino, gli offrì una medaglia quale attestato di gratitudine. La Provincia di Modena riconoscendo le sue gesta e il suo patriottismo volle rendere eterno il nome del vignolese Zanotti Dr. Giuseppe annoverandolo fra gli Eroi nella sala del Risorgimento in Modena."

Si sposò con la frassinorese Chiara Fontana, umile ragazza montanara, che volle al suo fianco nella gestione della farmacia di Montefiorino dopo averla opportunamente indirizzata agli studi di assistente farmacista.

A Montefiorino condivise certamente gli ideali politici con un altro vecchio farmacista attivo nel periodo risorgimentale, il dott. Magnoni, tanto che nella famiglia Zanotti si trasmise oralmente un interessante aneddoto, di sapore antiducale, che la sig.ra Clara mi ha gentilmente testimoniato in forma scritta: "In occasione di una sua visita a Montefiorino, il Duca Francesco IV

fu ospite (non del tutto gradito) presso il titolare della farmacia locale, Dott. Magnoni. Per tale circostanza, la famiglia Magnoni servi il pranzo in bellissimi piatti che furono molto apprezzati dal Duca, il quale si complimentò con Magnoni. Magnoni ringraziò, poi aggiunse 'Eccellenza, ho un altro servizio più prezioso di questo, ma lo conservo per un'occasione migliore!'. Il Duca capì il messaggio e per niente offeso, si rivolse al farmacista dicendogli 'Bene, bravo Magnoni!'. (Per oltre mezzo secolo questa risposta del Duca venne sempre usata nella val Dragone allorquando si fossero fatte cose di particolare risonanza). Questo gustoso aneddoto mi è stato più volte raccontato da mio nonno, Dott. Pacifico Zanotti, titolare della farmacia di Montefiorino dal 1900 al 1930. (Spilamberto 20 marzo 2003, Giannasi Clara)".



Giuseppe Zanotti in una vecchissima foto seduto a destra con la moglie ed i tre figli ed altra ignota persona al centro in piedi. Il bambino al centro con il berretto è Pacifico Zanotti che fu farmacista a Montefiorino dal 1900 al 1930.

"Chimico Farmacista, vecchio Garibaldino e Giudice Conciliatore"

La stima che Giuseppe Zanotti seppe conquistare tra i nostri montanari fu tale che gli permise di occupare la carica di Regio Giudice Conciliatore ininterrottamente dal 1880 ad almeno tutto il 1895.

Ne abbiamo prova dal discorso che pronunziò a Frassinoro in data 8 maggio 1895.

Discorso tenuto dal Regio Giudice Conciliatore Giuseppe Zanotti in Frassinoro nell' 8 Maggio 1895 innaugurandosi l'anno giuridico di conciliazioni

"Egredi Cittadini formanti il Comune di Frassinoro, è consuetudine antica, costante e commendevolissima che al principio d'ogni anno, il saggio, integerrimo, attivo e solerte Magistrato faccia udire l'autorevole, paterna, energica e veridica sua voce al popolo, del quale con rettitudine e serenità di giudizio deve limpidamente e francamente amministrare l'impavida, imperturbabile ed intangibile giustizia, base e fondamento d'ogni istituzione umana e divina dell'odierna società, nelle ibride e spinose controversie che sovente s'incontrano fra gli uomini, vuoi per una mal'intesa, vuoi per malizia non solo fra la plebe, ma quel che peggio è nelle classi nobili, colte e facoltose, e nel consorzio delle famiglie stesse mediante stupide querimonie, inutili garriti, il cui sacrario dovrebbe essere la prudenza, il silenzio, l'obbedienza ai maggiori, la buona armonia, la pace, la tranquillità, lo sviscerato amore, la stima benefica, il sereno sorriso, il reciproco rispetto e la vicendevole carità.

Scopo adunque mio, o egregi Cittadini, nel far questo discorso, mettendo in un cale, le inimicizie ed amicizie, le simpatie ed antipatie, la parentele, le aderenze, le maldicenze degli aruffa popoli, i sogghigni dei travati, le insinuazioni dei maligni, le animosità dei codardi, sarà, mercè la mia poca autorità, ma buon volere, di spegnere gli odii feroci, i tristi rancori, le vane gelosie, e le crudeli perversità e così ottenere in fine quella meravigliosa amistà, quella buona armonia, quel solenne rispetto che tanto convengono alle persone benenate, oneste e laboriose, e quantunque volta qualunque contrasto sarà portato dinanzi a questo Tribunale, ognuno può contare sicuramente sulla mia imparzialità, energia, franchezza e lealtà per l'esecuzione la più perfetta della più schietta giurisprudenza, giacchè da ultimo a fronte scoperta, senza tema d'essere smentito, posso giustamente esclamare:

Dio ti ringrazio, fulgido
il tempo mio passò,
né il vol d'azioni luride
i sonni miei turbò.

Fa che sereni e limpidi

trascorrono così
i giorni che mi restano
pel mio futuro di.

Finchè i popoli non saranno convinti che questa morale, da cui soltanto i buoni costumi scaturiscono, e non si saranno svegliati dal lungo letargo e dalla deplorata apatia verso il giusto e verso l'onesto, e dall'ignoranza, nella quale li ha immersi l'orgoglio della miscredenza dei moderni vampiri, la società continuerà ad essere travolta nel turbine vorticoso d'un oceano agitato, e trascinata ad immergersi suo malgrado, negli orribili sconvolgimenti sociali, precipua cagione delle miserie, dei mali e dei flagelli che da secoli affliggono l'umanità.

Questo costume inveterato nelle nazioni di illuminare le genti sui doveri che a queste spettano per attenersi al savio giudizio di chi deve presiedere e distribuire la giustizia, ebbe origine nelle età le più remote. Difatti la storia maestra di civiltà, di progresso e verità, annovera fra i primi i Caldei, gli Assiri, i Babilonesi, indi gli Israeliti, i Chinesi, i Cartaginesi, i Greci, i Romani, gli Etruschi, i Franchi, i Germani, gli Ungheri, i Belgici, gli Anglo-Sassoni, gl'Ispani, i Celtici, i Goti, i Longobardi, gli Unni, gli Ostrogoti per finire cogli attuali e moderni nostri giurisperiti e grandi legislatori.

Popoli del Comune di Frassinoro, teminando il mio dire molte cose vi raccomando, ma specialmente l'affetto e la perseveranza alle istituzioni che ci regolano, la fedeltà alla Patria, ed al Re, la costanza, la pazienza, la rassegnazione nell'esatto adempimento de' vostri doveri verso le vostre famiglie, verso le autorità costituite siane esse civili che ecclesiastiche; non vi lasciate abbindolare dai sovversivi partiti che scaltri agitandosi dietro le quinte ed approfittandosi dell'ignoranza altrui e dell'inesperienza dei più, cercano furibondi sconvolgere, a totale solo loro vantaggio, l'ordine attuale e naturale con tanti sacrificii, esilii, abnegazione, martirii, sangue, tormenti, stragi e morti, formandosi sotto la sorprendente limpida e maestosa volta dell'azzurro italo cielo.

E se mai per avventura, che Dio nol voglia, la patria fosse minacciata da straniere invasioni e l'indipendenza ed unità d'Italia in pericolo, voi, come un sol uomo, son certo a me vi unirete ed imbandendo tosto l'arma formidabile dei valorosi, rinnovando le gloriose gesta dei nostri antenati uniti e compatti:

Combatteremo intrepidi
e imiterem gli eroi,
che sui cruenti campi
aredenti come noi
ed agili quai lampi
col ferro in pugno spensero
l'orgoglio dei tiranni,
che lunghi e atroci affanni
gli fecero soffrir.

Se cruda sia la sorte
nessun di noi vivrà
disprezzerem la morte
gridando libertà
che dolce sia il morir
per questa prima madre
con ansia che ravviva
ogni speranza e fè,
gridando sempre evviva
Cristo l'Italia e il Re.

Le sentenze proferite nell'anno trascorso 1894, sono state 39. Le conciliazioni d'Ufficio 261, quelle fuori d'Ufficio 310, e nei quindici anni da che sono Giudice Conciliatore la media annua è sempre stata da 200 d'ufficio, 200 fuori d'ufficio, e 20 sentenze.

Se io abbia meritata la fiducia del popolo a questo il giudicare, a me continuare nell'ardua impresa con perseveranza ed abnegazione, senza pretese di sorta né senza ambizioni onori, ciò formando il più valido argomento della più bella edificante pagina della mia vita, ma in compenso ho avuto sempre il piacere di vedere germogliare, rifiorire e sempre più crescere rigoglioso l'albero mio prediletto dell'unità e libertà del mio paese col quale:

Avanti Savoia a cui solo m'affido
con gioia sincera ripeto il mio grido
ripieno di speme ardente di fè,
evviva pur Cristo l'Italia ed il Re".

Frassinoro, 30 Luglio 1895.

Giuseppe Zanotti

Chimico Farmacista, Vecchio Garibaldino
e Giudice Conciliatore

A 62 anni la salute cominciò a ribellarsi a Zanotti, che sappiamo essere stato in cura alle Terme della Salvarola nel 1896. È Lui stesso che attraverso un ringraziamento pubblico a stampa ce ne da notizia:

Alle ottime popolazioni componenti i Comuni di Montefiorino e Frassinoro

"Le dimostrazioni di vivo interessamento, di puro affetto, di vera simpatia dimostratemi durante la penosa e lunga mia malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e coraggio garibaldinesco, mi hanno così profondamente commosso che ora ritornando dalla Salvarola, dopo completata la mia convalescenza con quei proficui, salutari e prodigiosi bagni in quel rinomato stabilimento, un dovere di piena gratitudine, un ispirato impulso di indimenticabile riconoscenza hannomi

indotto a scrivere queste poche ma sincere parole per esprimere a voi gente distinta, onesta e laboriosa, e specialmente al benemerito segretario Masini Pasquino, nonché a molti consiglieri ed assessori di Frassinoro, alla gentil signora Rasponi Filomena di Casola ed alla famiglia Pezzi, la mia perenne ed indimenticabile ricordanza che nell'anima e nel cuore indelebilmente scolpita porterò mai sempre dovunque io volga i miei passi, dovunque riponga i miei pensieri.

Siccome per il passato la vostra fiducia giammai vennemi meno, e nella pochezza della mia capacità mi affidaste

onorifiche cariche, e vi serviste con sincero trasporto dell'opera mia siccome farmacista, per l'avvenire, se la vostra benevolenza non mi mancherà, continuerò di nuovo a prestarmi con quel medesimo ardore, colla stessa premura, sincerità, disinteresse, perseveranza ed amore che furono mi sicura guida per innalzar sempre la pura e splendida bandiera dell'unità e libertà della patria che suona imparzialità, del benessere sociale della giustizia, dalla quale solo può derivarne bene, decoro, gloria e salute alla nostra cara Italia, all'augusto nostro Re ed alle nostre istituzioni".

All'alba del ventesimo secolo la storia risorgimentale, con i suoi sempre più rari reduci, fu assorbita anche in questa valle dai noti problemi legati all'emigrazione ed al primo grande conflitto mondiale, e con essa pure la storia di Giuseppe Zanotti cadde in un ingiusto dimenticatoio.

Potrebbe essere questa una occasione per le nostre Amministrazioni di rendere a questo ed altri suoi figli illustri un tardivo ma dovuto omaggio.



Chiara Fontana, moglie di Giuseppe Zanotti e assistente farmacista

Alcune poesie di Giuseppe Zanotti

La Guerra in Africa nel 1896

INNO I

Italiani non tutti siam vinti
 Che il nemico rimpiange gli estinti (1)
 fu per esso di Pirro vittoria (2)
 senza vanto di nome e di gloria.
 Fur tremendi e ammirati gli effetti
 del valor degli italici petti,
 e agli occulti nemici il rimorso
 d'aver dato ai crudeli soccorso.
 Tutto il mondo fa plauso al valore
 del soldato italiano che muore,
 che incoraggia de' prodi la schiera
 di difender la sacra bandiera.
 Non è vile, codardo, ma forte
 chi disprezza ed affronta la morte
 per il Re, per la Patria, per Dio,
 è il più nobile più santo desio.
 Ed il sangue d'Italia versato
 verrà giorno che fia vendicato,
 cielo e terra saranle d'aita
 per risorgere più forte ed unita.
 Rinnoviamo o fratelli il gran patto,
 siam gelosi del nostro riscatto,
 in noi solo una speme una fè
 star con Cristo l'Italia ed il Re.

Giuseppe Zanotti
 Chimico Farmacista
 e vecchio Garibaldino

(1) Diecimila morti italiani e trentaseimila abissinesi.

(2) Un soldato italiano contro dieci abissinesi

INNO II

Siam figli d'Italia
 per noi la battaglia

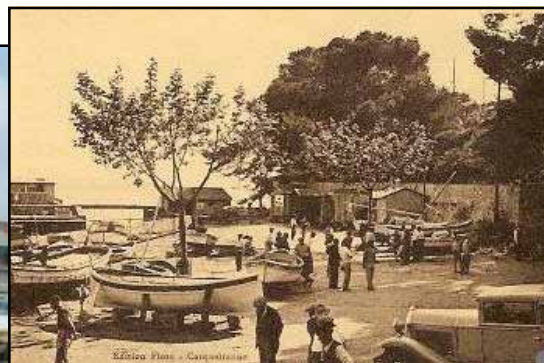
cagiona l'onore
 rinnova il valore.
 Nemici tremate
 per quanto vegliate
 la pugna s'affretta,
 la morte v'aspetta.
 È questo il desio
 del mondo di Dio,
 d'Italia la sorte
 rinasce più forte,
 l'antico valore
 rivive e non muore.
 Avanti Savoia,
 che è l'unica gioia
 vantar la vittoria
 congiunta alla gloria
 d'aver vendicato
 il sangue versato.

Giuseppe Zanotti
 Chimico Farmacista
 e vecchio Garibaldino

EPIGRAMMA

Se uopo sarà con vanto,
 affronterem la morte,
 ma grideremo intanto,
 qualunque sia la sorte,
 con voce alta giuliva,
 pieni di speme e fè
 oggi e per sempre evviva
 Cristo, l'Italia e il Re.

Giuseppe Zanotti
 Chimico Farmacista
 e vecchio Garibaldino



Carqueiranne ieri e oggi. Palagano e Montefiorino nel 1961 si sono gemellati con Carqueiranne, cittadina francese a circa 13 km da Tolone. Molti lavoratori montanari all'inizio del '900 emigrarono in questa località.

L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra

10

Tratto dalla tesi di laurea di **Monica Bertugli**

Il gemellaggio con Carqueiranne

I Comuni di Palagano e Montefiorino suggellano, nel maggio del 1961, il gemellaggio con Carqueiranne, una cittadina francese di quasi 5.000 abitanti, a 13 Km da Tolone, nel dipartimento del Var, restituendo la visita che nel settembre dell'anno precedente avevano già reso i cittadini francesi.

I tre comuni sono legati tra loro proprio grazie all'elevato numero di lavoratori montanari che all'inizio del secolo si recarono nella cittadina francese per trovare lavoro: essi si affezionarono particolarmente al piccolo centro di Carqueiranne dove, insieme alla collina celebrata per i suoi vitigni e per i suoi fiori, trovarono anche il mare con un piccolo porto.

Lì i giovani montanari si unirono ai locali e costituirono loro famiglie. Quanti cognomi italiani si riconoscono in quella cittadina: i Busi, i Contri, i Bernardi, i Maffoni, i Mariani, i Pierotti,

i Dignatici, i Tassi, i Ranucci, moltissimi di Palagano e Montefiorino.

I giornali dell'epoca celebrarono a dovere il gemellaggio, proprio a sottolineare l'importanza dell'avvenimento come "impresa di pace e di unione tra popoli di diversa nazionalità, ma con comunanza di lingua (ancora in quelle zone è vivo il dialetto della nostra montagna), di costumi e di sentimenti".

Tra le cerimonie ufficiali di quel giorno i quotidiani risaltarono la messa solenne, la deposizione di corone di fiori al monumento ai caduti, lo scambio di doni, tra cui la pergamena del gemellaggio, artisticamente decorata, che declamava: "Noi sindaci di Carqueiranne, Montefiorino e Palagano, in questo giorno, prendiamo l'impegno solenne di mantenere un legame permanente tra i nostri Comuni, di favorire in tutti i campi gli scambi tra i nostri abitanti, per sviluppare, attraver-

so una migliore reciproca comprensione, il sentimento vivente della fraternità; unire i nostri sforzi al fine di aiutare, nella piena misura dei nostri mezzi al servizio di questa necessaria unione di pace, l'unione di tutti i popoli del mondo". L'intenso programma celebrativo continuò con un concerto vocale, il banchetto con piatti e vini tipici della Francia, e il folclore locale con la gara nautica e il gran ballo popolare in piazza, dove le danzatrici vestivano i tipici costumi provenzali, così diversi dai nostri per i colori più chiari, per il tessuto più leggero, per la foggia più giovanile del copricapo, costituito da una graziosa cuffietta bianca a trine. Gli incontri tra le comunità italiana e francese continuarono negli anni. Ecco una breve cronistoria: 17/18-09-1960: 1° incontro di



Stemma di Carqueiranne

gemellaggio a Palagano.
 21/22-05-1961: 2° incontro di gemellaggio a Carqueiranne.
 9/10/11-06-1973: 3° incontro di gemellaggio a Palagano.
 26/27/28/29-09-1975: 4° incontro di gemellaggio a Carqueiranne.
 24/25/26/27-05-1980: 5° incontro di gemellaggio a Palagano.
 9/10/11/12-09-1982: 6° incontro di gemellaggio a Carqueiranne.
 12/13/14/15-09-1985: 7° incontro di gemellaggio a Carqueiranne.
 Negli anni successivi i rapporti tra le due comunità si interruppero, molto probabilmente per ragioni di dissidio fra il Comitato di Gemellaggio e la Civica Amministrazione della cittadina francese gemellata con Palagano e Montefiorino.
 Nel 1988, durante le amministrazioni Guigli per Palagano e Giraud per Carqueiranne, tali rapporti furono rinsaldati.
 Nel mese di aprile del 1999 le Amministrazioni Comunali di Palagano e Montefiorino furono invitate al Corso Fleurs, una grande manifestazione di carri allegorici, interamente realizzati con fiori di produzione locale. Grande ospitalità fu riservata alle due delegazioni. Nel mese di ottobre dello stesso anno fu contraccambiato l'invito e l'ospitalità alla delegazione Municipale Francese, in occasione della sagra del Tartufo di Montefiorino.
 Questi scambi annuali ricorrenti non si sono più interrotti. Nel 2000, in occasione del Corso Fleurs, l'Amministrazione Comunale di Palagano ha portato a Carqueiranne anche la Banda Musicale, con grande successo sia in termini di immagine che di scambi culturali. Nel giugno del 2000, 2001 e 2002 le Municipalità di Montefiorino e Palagano sono state invitate a partecipare al "Torneo internazionale di calcio di Carqueiranne", riservato a ragazzi di età compresa fra gli 8 e i 13 anni. A questo torneo partecipano, oltre a diverse squadre francesi anche diverse squadre di diverse nazionalità europee (Germania, Italia, Svizzera, Bosnia...). Nel 2001 Palagano ha partecipato con tre squadre, ottenendo discreti risultati dal punto di vista agonistico; per il 2002 Palagano ha dovuto declinare l'invito per mancanza di squadre con un numero sufficiente di ragazzi compresi nella fascia di età richiesta. La partecipazione a questi tornei ha

favorito la promozione dello sport giovanile e gli scambi interculturali fra diverse realtà europee, che a breve, avrebbero dovuto confrontarsi alla pari, favorendo così l'aggregazione giovanile internazionale.

Nel 2000 Palagano e Montefiorino hanno ricevuto una visita di gemellaggio con la partecipazione di circa 420 cittadini di Carqueiranne. La cerimonia ufficiale si è svolta con scambi di doni e manifestazioni culturali.

Il giornalino locale "la Luna"

Da ultimo, ma non per importanza, è doveroso ricordare il tentativo di mantenere vivi i contatti con i nostri concittadini residenti all'estero intrapreso dal giornalino locale "La Luna": oltre un centinaio di copie vengono spedite a famiglie di palaganesi che vivono in contrade lontane e che desiderano avere notizie dei loro amati monti.

Molti di questi emigrati inviano al giornale una foto che testimonia che "La Luna" è giunta fino a loro. Tra questi: Emilia Cinqui (Higwood - USA), Pasquina Ferrarini, Adriano Tosi e famiglia Guigli (Highland Park - USA), Lami Giuseppe (Le Tignet - Francia), Fiorenzi Roberto (Bessancourt - Francia), Fiori Tina e Cesarina (Ougree - Belgio), Carolina Marasti (Bruxelles), Ezio e Luisa Pradelli (New York - USA), Guido Gianicoli (Londra), Alberto Pietrosemoli (Maracaibo - Venezuela).

Ecco cosa scrive Giovanni Ranucci da Lille in Francia (aprile 1995): "E' con molto piacere che ho ricevuto La Luna, la quale mi comunica le notizie del mio caro paese che ricordo sempre con nostalgia, ripensando agli amici e ai parenti che sono stato costretto a lasciare per ragioni di lavoro. Chi scrive è un emigrante che si trova in Francia da 45 anni, con tutta la famiglia, composta da 5 figli maschi e 2 femmine, già tutti sistemati in Francia. In quanto a me, sono già 25 anni che sono in pensione, come pure mia moglie... Abbiamo sempre sognato di ritornare alla nostra patria e in particolare al nostro caro paese; parecchie volte siamo venuti a fare un giretto e abbiamo visto la differenza da quando siamo partiti. Pare un sogno tanto progresso...".

Ho pensato fosse giusto non dimenticare un "palaganese" che nella memoria di tutti ha compiuto opere eccezionali per lo sviluppo di Palagano, proprio grazie alla sua esperienza di emigrante. Antonio Fratti, che tutti chiamavano Tancredi, nacque nel 1888 nella borgata il Borello da una modesta famiglia. Agli inizi del secolo seguì la sorte di buona parte dei giovani di allora, emigrando negli USA. Qui iniziò la sua carriera entrando in una miniera di carbone assieme agli altri suoi compaesani. Questo era l'unico lavoro riservato ai nostri emigranti di allora. Ma, unico fra tutti, si iscrisse subito a una scuola serale ove apprese a parlare e scrivere correttamente la lingua del nuovo paese. Ciò gli consentì di uscire ben presto dalla miniera per impiantare un'attività commerciale seria e redditizia, come può fare solo chi unisce lo studio all'intraprendenza e laboriosità. In questo modo egli riuscì ad accumulare una discreta somma. Al contrario di ora, il sentimento e l'attaccamento al paese erano fortissimi. Pertanto, come tanti altri, decise di rientrare a Palagano. Ma, rispetto agli altri numerosi "americani", come venivano allora chiamati coloro che rientravano dagli Stati Uniti dopo aver risparmiato una consistente somma di denaro, egli portava con sé una mentalità decisamente superiore. Dopo il rientro definitivo, avvenuto nel 1921, il Tancredi seppe usare al meglio i 5 talenti che si era guadagnati, non solo a vantaggio suo, ma anche della comunità, dimostrando in concreto che la ricchezza individuale non è un male in sé per sé, ma solo se viene usata in malo modo ed egoisticamente. Usata con oculatazza, permette al singolo e alla comunità di progredire. Tra le sue opere, ricordiamo il progetto di costruzione di un ampio viale che collegasse la Chiesa Parrocchiale alla strada principale, la sua preziosa collaborazione alla costruzione della maestosa cupola della Chiesa, la realizzazione di un acquedotto per il centro di Palagano e, dopo la guerra, la trasformazione della sua casa in albergo, intuendo le possibilità turistiche del paese ed iniziando quella attività che poi fu seguita da altri.



L'epica battaglia della Tridentina per conquistare Nikolayewka

Colonna in marcia da Nikitovka a Nikolayewka, 26 gennaio 1943 (Archivio Corti Aldo)

di **Stefano e Aldo Corti**

Il mattino del 26 gennaio 1943, dopo 9 giorni di marcia e 25 battaglie di sfondamento e di retroguardia, gli Alpini giunsero all'appuntamento con lo scontro finale e definitivo, quello di Nikolajewka.

I reparti alpini ancora efficienti cercarono di sfondare, con gravissime perdite, lo sbarramento russo situato sul terrapieno della ferrovia che precludeva l'accesso al paese.

"Quella maledetta mattina eravamo ancora a Nikitovka, racconta il reduce Aldo Corti, località a 15 km da Nikolayewka.

Con i miei commilitoni del Gruppo d'artiglieria Valcamonica avevamo trovato

un'isba dove avevamo trascorso la notte per trovare un po' di tepore, ma d'improvviso all'alba, noi 14 alpini fummo circondati dalla fanteria russa e senza armi se non quelle inutili bombe a mano, ci demmo alla fuga da una porta secondaria.

Per fortuna si era accorto dell'arrivo dei sovietici l'artigliere alpino Albicini che era uscito un'istante prima dall'isba, e diede l'allarme; ma purtroppo Tolari Adamo di "Lac-seula" (Gusciola) per salvare la sua slitta trainata da una cavalla, si attardò e di lui si perse ogni traccia.

Nella confusione della fuga, io, Bortolo Serradimigni, Pasquale Corti, e Albicini Luigi da Casla, Egidio Coriani da Muntfiurin, e gli altri alpini bergamaschi

e bresciani ci orientammo verso ovest seguendo la colonna in fuga che si orientava con il sorgere e calar del sole come ci avevano insegnato i nostri ufficiali.

Quell'azione della fanteria russa fu probabilmente più un atto di disturbo di retroguardia che un attacco vero e proprio, tant'è che conquistata Nikitovka, non ci rincorsero.

Da sbandati quali erava-

mo, arrivammo finalmente sulla collina di Nikolayewka. Tutta la colonna, migliaia e migliaia di alpini con alcuni sbandati ungheresi e tedeschi diventò il bersaglio delle armi controcarro, delle artiglierie e dell'aviazione sovietica che sparavano dritto in mezzo alla massa di soldati accalcati e facendone scempio.

In quei momenti di disperazione vedevamo dall'alto i pochi reparti efficienti che si dissanguavano nel cercare di espugnare il terrapieno della ferrovia e tra un'esplosione e l'altra cercavamo di ripararci dietro alle slitte che saltavano in aria dilaniando uomini e muli. Ormai al calar della sera, conscio che la massa di sopravvissuti non poteva sopravvivere ad una notte all'addiaccio con i russi che sparavano di fronte e ormai anche da dietro, il generale Reverberi comandante della Tridentina, passò all'azione e salito sull'unico superstite semovente tedesco, gridò "Tridentina, Tridentina Avanti..".

L'avranno udito forse solo alcuni a pochi metri, ma tutti i veterani di questa battaglia hanno voluto sentirlo, l'alternativa era la fine, la morte nella steppa congelata.

In quel preciso istante, saranno state le 17, ci lanciammo all'assalto, una massa gigantesca di uomini rotolò giù dalla collina verso quel terrapieno, incuranti degli enormi vuoti che si aprì-



Gen. Reverberi, a destra. (Archivio Corti Aldo).

vano tra le nostre fila. Mi ero appena allontanato dalla slitta del comasco Machina, quando un colpo di mortaio cadde proprio su di noi, facendo a pezzi la slitta, il mulo e il povero commilitone. Su quella slitta trasportavo ancora i miei ferri da barbiere e la mia inseparabile macchina fotografica "Super Ikonta Zeiss", ma non ebbi certo l'occasione né la voglia di fermare la mia corsa disperata in quel frangente.

Io e Coriani Egidio arrivammo col fiato corto ai piedi del famoso terrapieno, e in mezzo alle raffiche di mitragliatrici nemiche incontrammo il buon Giulio Guigli da "Boccas-seul" che mentre ci riparavamo dietro a cassette di munizioni vuote esclamò "Addio Nita, á se vdèm po' in Paradis...".

Proprio quell'istante fu per noi uno dei più terribili, eravamo circondati da morti e feriti, non c'era via di fuga, o riuscivamo a conquistare quel terrapieno oppure eravamo in un imbuto fatale.

Il tunnel era l'unico mezzo per passare al di là del terrapieno, e noi sbandati senza ormai più armi eravamo in balia dei russi che ci sparavano dall'alto.

I Battaglioni Morbegno, Valchiese, Verona, Tirano, Vestone e Edolo si susseguirono in furiosi assalti all'arma bianca sui lati della cittadina, e infine, i Russi, sotto l'impeto di questa mas-

sa che premeva da più direzioni, si sono sganciati lasciando sul terreno centinaia di morti e feriti.

A quel punto riuscimmo ad entrare in città, a trovare un po' di cibo e le isbe

necessarie per continuare a sopravvivere ancora qualche giorno..."

Dopo dieci ore di combattimento, alle 18 e 30 uscirono attraverso il varco aperto 13.420 uomini del corpo d'armata Alpino. Erano 61.155 quando avevano lasciato le rive del Don 10 giorni prima. Tale impresa, difficile da descrivere a fondo, ha fatto meritare agli Alpini la citazione nel Bollettino N.630 del comando supremo russo, emesso da radio Mosca ai primi di febbraio 1943.

Annunciando il travolgimento delle forze dell'asse sul fronte del Medio Don e la caduta di Stalingrado, precisò: "Soltanto il Corpo d'Armata Alpino deve considerarsi imbattuto in terra di Russia". Ma la via del ritorno in patria fu ancora molto lunga e piena di insidie...



Opit, 17 gennaio 1943. Aldo Corti è il primo a sinistra di spalle col mulo che porta la radio del gruppo. (Archivio Corti Aldo).



26 gennaio 1943. Assalto degli alpini della Tridentina e di tedeschi a Nikolayewka. (Archivio Corti Aldo)



Gennaio 1943. Alcuni dei sopravvissuti del Comando Gruppo di Valcamonica con l'unico mulo supersite. (Archivio Corti Aldo).

La pittrice di Ahn-Go-Thà

a Oriana



Rannicchiato in una trincea, come nel ventre di mia madre, attendevo l'alba. Non si sentivano spari da circa un'ora e anche la pioggia sembrava voler concedere una tregua; il cielo si aprì e dopo mesi rividi la luna.

Non ero solo in quella notte vietnamita. Io pellegrino, lei giornalista. Inviata di guerra, italiana come me. Fiorentina di nascita, esule per scelta; non riusciva a comprendere il mio pregare, il mio canto di lode pur dentro l'atrocità di una guerra.

Sì, guerra. Cosa è guerra? Niente e così sia! Questo diceva con la schietta sincerità di un bicchiere di Chianti. Questo però non vi deve dare l'idea di una donna rassegnata fratellini, di un cuore ormai pietra e quasi del tutto insensibile ad una speranza figlia dell'Amore; dietro quella sigaretta perennemente accesa vidi l'ardente desiderio di capire, comprendere dettato dal bisogno, mai ammesso, di quella pace che si era negata per carattere e che le circostanze della vita le avevano negato. Giglio Rosso, questo il nome che le diedi.

Da nord mi spostai verso il sud del Vietnam, attraverso Laos e Cambogia, cullato dalle placide acque del fiume Mekong. Vicini ormai alla foce, la chiatta dovette attraccare presso un piccolo paesino, poco più che villaggio, alla ricerca di rifornimenti. Il nome di questo luogo ben descriveva il senso di desolazione e di miseria che ti assalivano il cuore alla sua vista. Ahn-Go-Thà. Che tradotto dal dialetto locale voleva dire: nulla, niente. Occhi spenti, cuori in panchina, anime in riserva. Io, "artigiano del sorriso", là non vidi traccia di questo tesoro prezioso. Le schiene curvate da mille paure; gli occhi, come a mandorla, schiacciati da una vita privata di ogni speranza. Che deserto di feelings fratellini!! Ci doveva esser da qualche parte un'oasi di serenità, per forza! Anche quella volta il buon Dio non tardò a farsi presente sui miei passi. Sulla riva del fiume, poco fuori il paese, vi era una piccola capanna, uguale a tutte le altre se non fosse stato per quella miriade di dipinti che ne ornavano le pareti

esterne; disegni di una bellezza infinita: paesaggi, ma soprattutto volti di donna, volti di madre con il suo bambino. La cosa che più mi colpì però fu che in nessuno di questi vi era il seppur minimo contatto tra la mamma e il suo piccolo dono del Cielo. Sempre distanti...per quale motivo? Il mio orecchio "scorse" tra le fronde degli alberi un canto di triste dolcezza. In quell'angolo d'Asia capii come la vera bellezza possa nascere da una dissonanza capace di scardinare una finta normalità fatta di mortificazioni, bugie, paure, inerzie, abitudini, intrisa di indifferenza. Era bellissima. Non aveva braccia. Cos'è quella faccia scandalizzata? Sì, in lei gli arti superiori non erano neppure accennati e nonostante questo dipingeva accompagnando questa sua arte con il canto. Tracciava sfumature di colore, squarci di luce con il suo pennello e lo faceva usando il suo piede destro con la leggerezza di una libellula. Quanta forza! Nei suoi occhi vi era però un'espressione di tristezza ed il suo volto, dai tratti orientali, da lagrime era rigato. Non potei esimermi dal chiederle il suo nome ed il perchè di tutto quello sconforto. Iniziò a raccontarsi senza però smettere di dipingere. Il suo corpo, la sua vita, persino il suo nome erano stati per lei da sempre solo una promessa mancata. Si chiamava Cùh-Viin, che nella sua lingua voleva dire "coccola dolce"; lei, rifiutata dai suoi stessi genitori perchè considerata un mostro, lei, privata fin dalla nascita del calore di una famiglia, lei, che ora si trovava ad essere madre con il desiderio di donare alla sua splendida bambina ciò che a lei era sempre stato negato, ma che la sua condizione fisica non le consentiva di fare. Un abbraccio. Il poterla cullare dolcemente tra le braccia per poi, nello stupore, contemplarla mentre dorme. Pensai che chi ha pane non ha denti e che chi questi li ha manca del primo o ancor peggio se ne priva. Vi fischiano le orecchie? Sì vero? Quante volte per fretta, orgoglio, paura ci siamo negati ed abbiamo negato a chi più amavamo, al nostro prossimo, un gesto d'attenzione carico di

tenerezza e di Amore? Beh! Cùh-Viin non desiderava altro che questo, ma ormai andava perdendo la speranza di poterlo avere. Subito guardai verso l'Alto chiedendo aiuto al Cielo e subito il Signore mi fece capire ciò che mi era chiesto di fare. Mi diressi verso la bambina che gattonava nell'aia; al mio sorriso ella rispose con un sorriso d'intesa. La strinsi forte a me riconoscendo in lei la mano del Cielo. Chiesi a Cùh-Viin di sedersi e le misi la bambina sulle gambe. Subito, presa dalla disperazione, la giovane madre prese a piangere. Piegata dal dolore scuoteva il capo, ma il buio fu squarciato da un lampo di Gioia. Tra i singhiozzi sentii le piccole manine farsi strada sul suo petto e i piedini ancora incerti cercare un equilibrio sulle sue ginocchia.

L'abbraccio atteso per una vita le fu donato da quella figlia che ormai pensava di non poter "circumnavigare" d'Amore e le sue lagrime si tramutarono in lagrime di Gioia.

Ancora una volta la Bontà Celeste si era manifestata attraverso i più piccini, ancora una volta i bambini ci indicavano la strada da seguire.

Quanta forza c'è in un gesto d'affetto, nel manifestarsi di un sentimento d'Amore!! Smettiamola di trovare scuse e porre limiti al nostro desiderio di amare, un desiderio insopprimibile che ognuno di noi ha nel cuore. La misura del vero Amore è la mancanza di ogni misura.

Avanti Fratellini diventiamo testimoni autentici e coraggiosi dell'Amore e della Luce che portiamo nel cuore!! Con l'aiuto di Dio possiamo farcela. sorridete e seminate.

di Bruno Ricchi

La ballata della Valle

| Nona parte

Lo chiamavamo tutti Mike Bongiorno
Mattioli Antonio ⁽¹⁾ da Casa Buratta
 "Vie Nuove" e "L'Unità" vendè d'intorno
 perchè con la sinistra bene impatta
 Dopo anni, da Milano fa ritorno
 Quando "falce e martel" "quercia" riscatta
 Poichè giovan s'en va dal Padre Eterno
 Non vedrà i "DieSse" nel governo!

Collega del bar sport per i "ramini"
 Commerciante di legna e camionista
 Da Pietraguisa scende **Ignazio Pini** ⁽³⁾
 Che il soprannome di "Dersèt" conquista
 Perchè non fan "diciotto" gli scartini
 Al "mazzino" di cui è un vero artista
 Uomo operoso, buono e positivo
 Il cui ricordo resta sempre vivo!

Tra i nostri Dehoniani, **Bonomini** ⁽²⁾
 Rappresenta di certo l'eccellenza
 Uno dei grandi, fra i concittadini
 Cui va di tutti gran riconoscenza
 Musicista ed amante dei buon vini
 Un ciclone, comunque, sua presenza
Aristide ci hai dato una gran scossa
 A Savoniero onore alle tue ossa

Stefano Piacentini ⁽⁴⁾ dai Pianacci
 Fonda e dirige l'omonima impresa
 Che col lavoro toglie dagli impacci
 Chi fra l'agri e l'industria sta in contesa
 Per Palagano è tutto baci e abbracci
 Sulla "ceramica" cercando intesa
 Il suo lavoro è ancora per il mondo
 È uomo di valore a tutto tondo.

Note

(1) Mattioli Antonio (1927-2004).

"Tonino da Ca' d' Buràta", era soprannominato Mike Bongiorno per il modo quasi scenografico di presentarsi e colloquiare.

Di piccola famiglia contadina (genitori, un fratello e una sorella) di Casa Buratta, borgata alta di Palagano, si dedicò con passione alla politica fin da giovanissimo e negli anni '50-'60 fu funzionario del P.C.I. e la domenica mattina distribuiva l'Unità e Vie Nuove. Negli anni '70 lavorava a Milano dove si sposò e si stabilì definitivamente.

Rientrava con la moglie diverse volte l'anno, abitando sempre la casa paterna. D'estate, alle feste paesane, ballava instancabilmente anche ritmi moderni, con la simpatia e l'allegria di un ragazzo.

(2) Bonomini p. Aristide (1925-1998).

Prete dehoniano, giunse a Palagano nel 1964 per realizzare una costruzione che sarebbe divenuta sede della Comunità e Scuola per l'orientamento delle vocazioni (l'area in località S. Stefano era stata donata dal Comune ai Dehoniani il 28 marzo

1963).

Da subito si rivelò un emergente: intelligenza pronta, grande dinamismo, carattere solare ed estroverso. Mentre Casa Papa Giovanni procedeva speditamente, padre Aristide collaborava in Parrocchia con don Galloni e presso l'Istituto delle Suore, rendendosi via via parte integrante della comunità tutta. Negli ultimi anni '70 fondò e diresse la Corale che, tra alterne vicende, tuttora continua col M° Ottavio Piacentini. Nel 1986 venne nominato Parroco di Savoniero, ove continuò la preziosa opera dei predecessori, finché lo colse il terribile male che l'avrebbe condotto a morte a soli 73 anni.

(3) Pini Ignazio (1923 - 1995).

Nasce a Pietraguisa di Palagano nel 1923, di numerosa famiglia contadina. Lui, però, si dedica subito al commercio e alla guida del camion. Gli piace molto il gioco delle carte, sia il "mazzino" che il "pinnacolo"; proprio da qui deriva il soprannome "Dersèt", cioè dal fatto che, contando le "figure" a mazzino, quando perdeva contava solo fino a diciassette (la mano si vince con 18 figure). Persona attiva ed onesta, è stato con-

sigliere comunale e Assessore nella seconda amministrazione Casini (1963-67). Negli anni '70 ha costruito una bella e spaziosa casa in centro, ove si trasferì con la famiglia. Purtroppo un banale incidente, mentre potava una pianta di mele, ce lo ha tolto alla giovane età di 72 anni.

(4) Piacentini Stefano (1914-2002).

Nato ai Pianacci di Palagano da numerosa famiglia (3 fratelli e 3 sorelle), fin da giovane ha girato l'Italia e l'Europa per studio e per lavoro. Seguendo le orme paterne nel 1955 fonda l'omonima Impresa di Costruzioni, che conduce unitamente ai fratelli Ezio, Mario e Romano e che, fino agli anni '80, opera in tutto l'Appennino nella costruzione di laghetti d'irrigazione, strade poderali e vicinali, acquedotti, fognature, costruzioni civili ed industriali (i due maggiori complessi edilizi di Palagano, Istituto Francescane e Casa Papa Giovanni, sono opera sua). Dagli anni '70 l'impresa si evolve anche tecnicamente dedicandosi al "precompreso", specializzazione dell'Ing.



Stefano Piacentini

Romano, e dagli anni '90 con l'avvento dei figli l'impresa si trasforma in Spa, con sede a Modena. Stefano, in tanti anni d'attività, ha sempre cercato maestranze in Appennino, perché sosteneva che "chi parla in dialetto è buon lavoratore e poco sindacalista". Voleva molto bene a Palagano, ove ha sempre sostenuto e consigliato iniziative che a suo avviso portassero sviluppo e lavoro. E' certamente stato un palaganese che ha dato lustro al proprio paese ed un capofamiglia che ha cresciuto figli onesti e lavoratori.

Le cose della vita

Un professore, davanti alla sua classe di filosofia, senza dire parola, prende un barattolo grande e vuoto di maionese e procede a riempirlo con delle palle da golf, poi chiede agli studenti se il barattolo è pieno.

Gli studenti sono d'accordo e dicono di sì. Allora il professore prende una scatola piena di palline di vetro e la versa dentro il barattolo di maionese. Le palline di vetro riempiono gli spazi vuoti tra le palle da golf. Il professore chiede di nuovo agli studenti se il barattolo è pieno e loro rispondono di nuovo di sì. Il professore prende una scatola di sabbia e la versa dentro il barattolo. Ovviamente la sabbia riempie tutti gli spazi vuoti e il professore chiede ancora se il barattolo è pieno. Questa volta gli studenti rispondono con un sì unanime. Il professore, velocemente, aggiunge due tazze di caffè al contenuto del barattolo ed effettivamente riempie tutti gli spazi vuoti tra la sabbia. Gli studenti si mettono a ridere in questa occasione. Quando la risata finisce il professore dice: "Voglio che vi rendiate conto che questo barattolo rappresenta la vita. Le palle da golf sono le cose importanti come la famiglia, i figli, la salute, gli amici, l'amore, le cose che ci appassionano. Sono cose che, anche se perdessimo tutto e ci restassero solo quelle, le nostre vite sarebbero ancora piene. Le palline di vetro sono le altre cose che ci importano, come il lavoro, la casa, la macchina, ecc. La sabbia è tutto il resto: le piccole cose. Se prima di tutto mettessimo nel barattolo la sabbia, non ci sarebbe posto nè per le palline di vetro ne' per le palle da golf. La stessa cosa succede con la vita. Se utilizziamo tutto il nostro tempo ed energia nelle cose piccole, non avremo mai spazio per le cose realmente importanti. Fai attenzione alle cose che sono cruciali per la tua felicità: gioca con i tuoi figli, prenditi il tempo per andare dal medico, vai con il tuo partner a cena, pratica il tuo sport o hobby preferito. Ci sarà sempre tempo per pulire casa, per riparare la chiavetta dell'acqua...

Occupati prima delle palline da golf, delle cose che realmente ti importano.

Stabilisci le tue priorità, il resto è solo sabbia.

Uno degli studenti alza la mano e chiede cosa rappresenta il caffè. Il professore sorride e dice: "Sono contento che tu mi faccia questa domanda. E' solo per dimostrarvi che non importa quanto occupata possa sembrare la tua vita, c'è sempre posto per un paio di tazze di caffè con un amico".

(da internet)

La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro